ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Giovedì 11 Novembre 1915* — MATTINO NUM. 313

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

La scalata dell'alta cortina montuosa
a nord di Col di Lana e del Sief

Veles ritolta dai Francesi ai Bulgari - Lo scioglimento della Camera greca e le nuove elezioni

Il comunicato Cadorna
(Bollettino n. 168)

Comando Supremo, 10 novembre 1915.

Nel settore della Giudicaria l'artiglieria nemica aprì fuoco violento contro le nostre posizioni di monte Lavanech, monte Molino e cima Pavone: fu efficacemente controbattuta da tiri aggiustati delle nostre batterie.

Nell'alto Cordevole continuano attivissime le operazioni offensive. Le nostre truppe attaccarono risolutamente la cortina montuosa di altitudine media superiore ai 2900 metri compresa tra i picchi dello Sief e del Settsass e riuscirono ad oltrepassarla in più punti.

Lungo la fronte dell'Isonzo fu respinto un attacco nemico sul Mrzli e furono eseguite ardite irruzioni contro le difese nemiche nel settore di Plava. Continua l'azione delle artiglierie.

Nostri velivoli bombardarono ieri le stazioni ferroviarie di S. Daniele e di Nabresina ed altri obbiettivi militari sull'altipiano del Carso.

Firmato: CADORNA.

Come i nostri lettori ricordano, l'occupazione di Monte Lavanech, e specialmente quella di Monte Molino (1622 metri) e di Monte Palone (metri 2511) sono assai recenti. La fronte costituita da queste tre posizioni è di circa chilometri 9, e la loro importanza è devoluta al fatto che le due prime cime dominano la maggior parte di Val Daone e Cima Palone ha azione a ovest sulla Val Chiese, a nord sul campo trincerato di Lardaro, e ad est su Val di Ledro, fino oltre la storica stretta di Bezzecca. Il campo trincerato di Lardaro fu iniziato dagli austriaci circa venticinque anni or sono con cinque forti di relativa importanza, in seconda posizioni attorno alla cittadina di Lardaro. Scopo, quello di impedire ad un avversario risalente la valle del Chiese di accedere per Tione e Storico e quindi Verzano su Trento. Presentemente è stato, ciò si comprende facilmente, rinforzato. Ad ogni modo, bisogna tener conto che questo è uno scacchiere del teatro di guerra, che ha una importanza secondaria. Pur tuttavia, gli avversari anche da questa parte si preoccupano di difendere la piazza di Trento, e, dopo avere con ogni mezzo tentato di ostacolare le nostre occupazioni di Monte Malino e di Monte Palone, ora si preoccupano di impedirci ogni ulteriore avanzata.

Le nostre truppe, che hanno dopo le ammirevoli vittorie riportate a Col di Lana, il morale altissimo, hanno ormai preso la spinta, per così dire, e nulla più le arresta. L'avversario è scosso, dunque è questo il momento di perseguire la vittoria compiuta. Ed è per questa ragione che il comando delle truppe che operano dinanzi a Col di Lana prosegue risolutamente nella offensiva che deve metterlo nel pieno e completo possesso della barriera che va dal Col di Lana stesso fino alla Tofana Terza. Padroni di questa barriera, aperte nuove strade, migliorate le mulattiere esistenti, le nostre truppe potranno procedere alla conquista degli obbiettivi.

La cortina montuosa fra il picco di Settsass (m. 2562) e la cima del Sief (m. 2426) ha uno sviluppo di circa chilometri due e mezzo. Difesa da più ordini di trincee, da lungo tempo costruite e solidificate, occupate da truppe pure appartenenti allo stesso 3.o reggimento Kaiserjäger, presentava ai nostri soldati un ostacolo di entità tutt'altro che trascurabile. Dice il comunicato del Supremo Comando che è stato oltrepassato in più punti». Le nostre valorose fanterie non tarderanno ad essere padrone di tutta la linea, ed allora il Comando ci dirà, oltre al vantaggio della conseguita posizione, anche il numero dei prigionieri e la quantità non indifferente di materiale acquistato. Intanto è ragione di altissimo orgoglio per noi, il vedere come le nostre fanterie sanno superare questi ostacoli, non adagiati in rare pianure, ma situati nelle più aspre e più difficili zone montane.

F. Z.

Lo scioglimento della Camera greca
Le elezioni al 19 dicembre

(Seguito spedale della Stampa)

LONDRA, 10, ore 12,50.

Il «Daily Chronicle» ha da Atene che il decreto dello scioglimento della Camera sarà pubblicato oggi, mercoledì. **M. P.**

PARIGI, 10, notte.

Un telegramma da Atene all'Agenzia dei Balcani conferma che il Governo ha deciso lo scioglimento della Camera. Le elezioni sono fissate pel 19 dicembre. **D. R.**

La Grecia chiede un prestito all'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Telegrafano da Atene al «Petit Journal» che alcuni giornali pubblicano informazioni secondo le quali risulterebbe che la Francia, l'Inghilterra e la Russia avrebbero offerto alla Grecia un prestito di 40 milioni. Questa notizia è inesatta. Infatti è la Grecia che dovendo fronteggiare, soprattutto a causa della mobilitazione, spese considerevoli, ha domandato agli Alleati il prestito suddetto. Questi stanno studiando quali condizioni si dovranno fare alla Grecia.

I giornali parigini discutendo di questo prestito alla Grecia esprimono molte riserve e domandano che il Governo francese ottenga maggiori assicurazioni prima di fidarsi delle proteste di amicizia e di riconoscenza giunte ufficialmente. La «Liberté» chiede che si domandi ad Atene se è vero che re Costantino ha assunto l'impegno verso Sofia di mantenere la neutralità assoluta. Inoltre osserva: «Confermandosi lo scioglimento della Camera, si dovrà procedere alla smobilitazione almeno parziale per permettere al Corpo elettorale di partecipare allo scrutinio. In queste condizioni, la Grecia non abbisogna dell'aiuto pecuniario richiesto per la mobilitazione, alla quale sembra invece decisa a rinunciare. Il contegno della Grecia è ambiguo. Le Potenze protettrici hanno diritto a maggiore franchezza».

Il «Temps», invece, si mostra soddisfatto delle dichiarazioni di Skuludis che, dice, costituiscono una seria promessa. «Notiamo con soddisfazione — soggiunge il giornale — che le influenze germaniche non tolsero alla Grecia la concezione dei suoi interessi».

Dragumis, ministro della Finanze greco, ha dichiarato ai giornalisti che la Grecia si troverebbe in una situazione difficilissima nel caso che i serbi e gli Alleati fossero respinti dagli austro-tedesco-bulgari sul territorio ellenico. La Grecia è un paese neutro: secondo le leggi internazionali dovrebbe disarmare. I serbi sono suoi alleati. Il problema è grave e la questione di lenta risoluzione. Quando si porrà la questione per la Grecia, i vincitori sarebbero già sulle nostre frontiere. La questione d'un eventuale disarmo dei serbi e degli Alleati comincia ad essere discussa apertamente sui giornali greci. Alcuni di essi, sempre devoti alla Germania, pubblicano articoli entusiastici per la Francia.

A mezzogiorno di ieri avveniva la riunione pomeridiana dei deputati venizelisti. Venizelos ha spiegato non potersi prendere alcuna deliberazione sulla situazione parlamentare prima che il nuovo Ministero dichiari se si presenterà alla Camera oppure la scioglierà senza convocarla. La maggioranza dei presenti fu d'opinione che il partito dei venizelisti deve astenersi dalle sedute, assicurando il numero legale con un piccolo numero di deputati e lasciare il Ministero completamente libero di agire secondo la propria volontà per poter precisare più tardi le responsabilità. Il partito così non potrà essere accusato di avere obbligato la nazione a ricorrere alle elezioni.

D. R.

In Serbia

Veles ripresa dai Francesi

Bernadir, 10.

Il Comando Militare comunica ufficialmente la ripresa di Veles da parte dei Francesi, avvenuta ieri.

(Ag. Stefani).

Francesi ed inglesi progrediscono lentamente ma sicuramente

Parigi, 10, mattino.

I giornali hanno da Salonicco: Notizie dal fronte francese sono rare; si sa però che le truppe francesi ed inglesi continuano a progredire lentamente ma sicuramente. La fiducia nel successo finale degli alleati nei Balcani è generale ed incrollabile. Il generale Sarrail è partito ieri sera per far un'ispezione alla fronte.

Il Petit Journal riceve da Atene in data 9 novembre: «I bulgari, rinforzati da importanti contingenti, attaccarono violentemente il fronte francese, specialmente all'ala destra, ma furono dovunque respinti, eccetto in alcuni punti senza importanza, dove riuscirono a mantenersi. Questo rimbalzo costituisce un grave scacco pei bulgari, il cui obbiettivo era di portare al nemico un colpo decisivo avanti l'arrivo di rinforzi da Salonicco. Le perdite bulgare sono rilevanti.

Gl'inglesi nella regione di Doiran

Salonicco, 10.

Gli Stati Maggiori inglese e francese danno le seguenti informazioni: Gli inglesi, rinforzati di una divisione, occupano saldamente la regione di Doiran. Gli attacchi bulgari contro Krivolak dimostrano la inquietudine che loro produce l'avanzata francese. Oltre Cerna, dove i francesi occupano la regione di Mezzin, Cannandol e Dobrista, i treni circolano liberamente. Si attende l'arrivo del generale Munro.

Le truppe francesi estendono metodicamente il loro fronte lungo la strada ferrata di Krivolak verso Veles. La situazione dei bulgari in questa regione diventa difficile. Le truppe inglesi sostituiscono nella regione di Doiran i francesi, che avanzano verso Veles. Notizie dal fronte francese annunziano che l'avanzata continua ad Oriente, verso Costarino. Il fronte francese è imprendibile.

I bulgari prendono Aleksinac

Ginevra, 10.

Notizie di fonte tedesca dicono che i bulgari, dopo preso Leskovac, raggiunsero la Morava, a nord-ovest di Alexsinac e la regione a nord-ovest di Nisch.

La Tribune di Genève riceve da Bucarest: «Un giornalista austriaco proveniente dall'Albania dichiarò che gli austriaci equipaggiarono gli albanesi, il cui compito sarebbe di occupare Antivari, Prizrend, Tetovo e Monastir». (Stefani).

Il bottino fatto dai bulgari a Nisch

Basilea, 10.

Si ha da Sofia: un comunicato ufficiale, in data del 7, dice:

«Le nostre truppe continuando ad inseguire l'esercito serbo, sono giunte oggi su tutto il fronte della Morava e si preparano a passare sulla riva sinistra. Abbiamo occupato le città di Aleksinac, Wlasotince, Ilinar e in Macedonia Tetovo. Nessun cambiamento sulle altre fronti.

«A Nisch e nei dintorni abbiamo fatto il bottino seguente: cannoni da fortezza, fucili e casse di munizioni, vagoni ferroviari per la maggior parte carichi di derrate alimentari, molte automobili e materiale sanitario. Vi sono inoltre numerosi depositi di polvere nella città e nei dintorni. I serbi nella ritirata hanno abbandonato cannoni».

La Serbia decisa a continuare la lotta
"fino alla vittoria,,

Roma, 10, notte.

La R. Legazione di Serbia in Roma comunica la seguente Nota ufficiale del Governo Serbo: «Il Bollettino Ufficiale del Comando militare germanico annunzia che a Kraljevo sono stati presi centotrenta cannoni serbi. In relazione a ciò è necessario rilevare che non si tratta di cannoni adoperati sul campo, durante le operazioni di questo autunno, bensì di cannoni turchi e bulgari che erano stati catturati nella guerra serbo-turca e serbo-bulgara e che, inadoperabili in guerra, erano stati depositati come materiale vecchio; perciò la perdita di questi cannoni non rappresenta una diminuzione della forza militare serba, che è rimasta intatta e decisa a continuare fino alla vittoria la lotta col nemico, per quanto questo sia molto superiore di numero».

La risposta del Governo inglese
alle parole di pace di due autorevoli Lords
Il grande banchetto al Guild Hall - La guerra ad oltranza: "Insieme resteremo in piedi, o insieme cadremo,, - Brindisi agli Alleati e omaggi all'Esercito italiano.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

LONDRA, 10, sera.

Come già sapete, lunedì sera, alla Camera dei Lordi, due oratori liberali, che per un alessi sono figure venerande e per le loro cariche e pel loro passato generalmente non inascoltati, vale dire Lord Loreburn e Lord Courtney, fecero dei discorsi propugnanti una sollecita conclusione della pace in base a termini che non potrebbero essere decisivi. Quest'episodio non passò inosservato, benchè nessun giornale, per motivi ovvii, vi abbia insistito sopra. Ma ora vi si può far cenno, perchè le odierne manifestazioni dell'opinione pubblica e di quella governativa hanno dimostrato nettamente che l'assunto dei due venerandi Lordi non trova alcun seguito rilevabile nel paese e neppure in nessun ecc nell'attitudine del Gabinetto.

Infatti, in occasione dell'insediamento dei nuovi Lords Mayors nelle principali municipalità inglesi, varie importanti corporazioni municipali credettero ieri opportuno di votare ordini del giorno per la prosecuzione della guerra fino ad una completa vittoria finale. Similmente, l'irremovibile proposito di continuare la guerra fino al raggiungimento di questo scopo, fu ancora una volta manifestato ieri sera da Asquith e da Balfour a nome del Governo nei discorsi che essi tennero al tradizionale banchetto in Guild Hall.

Questa cerimonia annua, che accompagna la investitura di ogni nuovo Lord Mayor di Londra, rivestì la stessa importanza politica che la caratterizzò l'anno scorso, quando Asquith vi enunciò l'unica formula di pace che l'Inghilterra potrà ammettere: la nota formula dello sgombro del Belgio e della Francia con le debite indennità e la garanzia d'integrità delle piccole Nazioni e del rovesciamento del militarismo prussiano.

Asquith dichiarò ieri sera che resta più ferma che mai nel Governo inglese la volontà di imporre questa formula senza alterazione di sorta, e Balfour, che lo scorso anno non apparteneva ancora al Gabinetto, mostrò di condividere senza riserve il proposito del primo ministro e di tutto il Gabinetto, mettendo in luce la logica assoluta di questo atteggiamento immutato.

L'adunata, che includeva il fiore delle notabilità politiche e diplomatiche londinesi, applaudì fervidamente queste dichiarazioni dei due grandi ministri, i cui riflessi sulla situazione generale, ad onta delle complicazioni balcaniche, manifestarono un profondo ottimismo. Non naturalmente non si espressero circa la durata della guerra. Sia che abbia ad esser breve, sia che abbia a prolungarsi — dissero — essa non terminerà prima che «si riesca a garantire l'indipendenza alle piccole nazioni di Europa e ad assicurare all'Europa e al mondo in finale emancipazione del Regno della forza».

Il discorso di Asquith

«Dopo quindici mesi di guerra — ha detto precisamente Asquith — *non vi è più in Inghilterra che un solo partito: l'unità di intenzioni e di risoluzioni regna nel paese. Giusti un anno fa all'incrocio di due vie, abbiamo scelto la più aspra, ma la migliore. Non abbiamo mai cessato di ritenerla la migliore, e siamo sicuri del trionfo».*

Asquith ha biasimato quindi il contegno del giornale *Globe*, ed ha detto che non si può chiamare libertà di stampa il travisamento dei fatti.

«Però — ha proseguito il *premier* — tranne due o tre eccezioni, la stampa britannica è stata fedele alle sue grandi tradizioni, ed il Governo apprezza la sua cooperazione. Modificazioni potranno essere introdotte nel sistema seguito dalla censura».

Parlando poi della missione di lor Kitchener, Asquith ha detto:

«Kitchener è passato per Parigi, dove ha avuto colloqui amichevoli e fecondi col presidente del Consiglio, Briand, e col ministro della guerra, Gallieni; poi è ripartito per compiere la sua missione. Io spero che la sua assenza sarà breve. Lord Kitchener esaminerà da vicino la situazione in Oriente, d'accordo coi rappresentanti dell'Inghilterra e delle Potenze alleate. Egli ha l'intera fiducia dei suoi colleghi e dei suoi connazionali; gli Alleati approvano caldamente la sua missione».

Dopo aver dato l'assicurazione che tutte le Potenze alleate sono egualmente determinate ad assicurare alla Serbia quel futuro che il suo eroismo le merita, Asquith ha così concluso:

«Gli Alleati sono uniti nelle loro intenzioni: insieme resteremo in piedi o insieme cadremo e tutte le dicerie che i nemici fanno circolare a proposito di accomodamenti a pezzi e bocconi, di pace separata, non sono che chiacchiera vana e senza valore. Ho precisato un anno fa in questa stessa sala le sole condizioni alle quali gli Alleati consentono a deporre le armi; quelle condizioni restano oggi quelle che erano allora. Noi crediamo di avere grandemente progredito nella via della loro realizzazione; ma lunga o breve la strada, non ci fermeremo. Non piegheremo prima di aver assicurato ai piccoli Stati d'Europa la carta della loro indipendenza ed al mondo intero l'emancipazione dal regno della forza».

Il saluto all'Italia

Anche l'Italia ebbe, al banchetto, il suo brindisi. Il primo accenno lo fece il ministro degli Interni John Semin, brindando agli Alleati. Egli ha detto:

«L'alleanza non è più una semplice combinazione militare e navale, è l'unione dello spirito dei popoli liberi. Quando la guerra cominciò, noi non avevamo, per condurla, nessun impegno militare e navale con la valorosa Francia e con l'indomabile Russia. Quanto sia valorosa l'una e indomabile l'altra, nessuna parola potrebbe descrivere. Un mese dopo, eravamo legati vicendevolmente dall'impegno di agire in comune, di fare una pace comune. In questi ultimi giorni il Giappone ha firmato lo stesso impegno. Un anno fa l'alleanza non comprendeva l'Italia, ma il popolo italiano, per la sua storia e per le sue aspirazioni noi abbiamo avuto sempre una così stretta simpatia, si è posto di poi dalla parte dei difensori della libertà. Oltre a queste cinque grandi Potenze, due altre sono particolarmente vicine ai nostri cuori: il Belgio e la Serbia, piccoli Stati ma grandi popoli: più grandi di tutti per la grandezza della misura dei sacrifici».

Dopo questo brindisi, anche Asquith alzò il bicchiere in onore degli Alleati, e disse, tra l'altro:

«Lasciatemi qui dire una parola di apprezzamento e di ammirazione per il coraggio e l'abilità con cui l'Esercito d'Italia, sotto il suo valoroso Re, sta spingendo indietro, palmo per palmo, gli austriaci, e ogni settimana si avvicina sempre più alla sua meta».

Evidentemente, Asquith aveva nella sua mente la magnifica gesta compiuta dai nostri a Col di Lana, un successo che suscitò ammirazione e compiacimento, non soltanto nei circoli ufficiali.

"Tra un anno o fra sei mesi?,,

Ai brindisi fatti agli Alleati, ha risposto l'ambasciatore di Francia, Cambon. Egli ha rilevato che dall'anno scorso il numero degli amici dell'Intesa è aumentato.

«Sono lieto — egli ha detto — di salutare la presenza del rappresentante dell'Italia, che è venuto ad unirsi a noi per ringraziarci della nostra ospitalità (Applausi). La guerra, con la lotta tragica, che mette alle prese la maggior parte delle Nazioni europee, pone a nudo l'anima dei popoli: da un lato il coraggio tranquillo, la fede in un ideale di giustizia e di libertà, la volontà di impiegare soltanto i mezzi legittimi di difesa; dal lato opposto pensieri di lucro, oblio di ogni principio di umanità, distruzione di città aperte, soppressione di vite innocenti, una specie di gioia perversa nell'attuazione del cattivo progetto perseguito con puerile incoscienza di dominare il mondo col terrore. Dinanzi alla riprovazione sollevata da crudeltà abbominevoli, si sarebbe potuto supporre che gli invasori si sarebbero accorti della inutilità di attentati, che non intimidiranno giammai dei popoli liberi, pronti a tutti i sacrifizi per la loro indipendenza: ma nulla ha illuminato i cuori tedeschi, insensibili alla bellezza morale. Abbiamo visto recentemente un Tribunale Militare tedesco condannare a morte una nobile donna per un delitto di generosità, ad un ufficiale tedesco offrirsi il piacere di eseguire questa sentenza, assassinando egli stesso una vittima senza difesa. Atti così odiosi disonorano una nazione e rafforzano negli Alleati la determinazione di resistere e di vincere. E' quello che il tedesco è incapace di comprendere, perchè esso non è sensibile che alla forza brutale, ed il giorno in cui questa gli farà difetto, non troverà nel proprio cuore quelle ragioni per resistere a cui si ispirano il nobile Belgio, l'eroica Serbia e tutti gli Alleati. Sarà tra un anno o fra sei mesi? Non ne so nulla. Ma abbiamo la ferma speranza che i buoni saranno ricompensati, i cattivi puniti».

Lo "strangolamento,, della Germania

Nel discorso di Lord Balfour, ministro della Marina, il quale parlò a nome delle forze britanniche di terra e di mare, fu notevole la manifestata certezza che la Germania, malgrado tutto, comincia a soggiacere, specie per opera della flotta inglese ed alleata, ad un ineluttabile processo di strangolamento, che diverrà sempre più marcato d'ora in poi.

Balfour ha detto che l'ambasciatore Cambon aveva, nel suo discorso, esposto i principi morali difesi dagli Alleati e che a lui spettava il compito di parlare delle armi con cui questi principi sono difesi.

«Tutta la strategia degli Alleati è basata sulla flotta. Mai la flotta assunse ad un compito così essenziale per il successo delle operazioni militari. In quale situazione sarebbero gli Alleati — ha chiesto l'oratore — quale sarebbe la loro speranza, se fino dal principio essi non avessero avuto la padronanza del mare?».

Balfour ha fatto poi, tra gli applausi, un grande elogio di Lord Kitchener e degli eserciti che il suo genio ha saputo organizzare:

«Le imprese di questi eserciti sono poca cosa di fronte a quello che essi faranno. Il primo impeto degli Imperi centrali, che avrebbe potuto essere fatale, è stato arrestato. Il nemico non avanza più nè ad occidente nè in Russia, ciò significa, in una guerra come questa, che esso ha raggiunto i confini dei suoi successi: dopo il flusso vi è ora il riflusso: questo riflusso avverrà lentamente o rapidamente, ma è ormai l'ora del riflusso».

Dio salvi il Re!

Questi, i discorsi pronunciati al banchetto in onore del Lord Mayor, il quale ricevette prima gli invitati nella biblioteca. Il ministro di Serbia fu oggetto di particolare manifestazione di simpatia. Tutti gli invitati, al suo ingresso, sorsero in piedi ad acclamarlo lungamente. Vive acclamazioni salutarono pure il granduca Michele; l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali; l'ambasciatore di Francia, Cambon; l'alto commissario per la Nuova Zelanda, il quale entrò conducendo per mano un figlio rimasto ferito agli occhi durante un combattimento ai Dardanelli; l'alto commissario per l'Africa del sud; lord Derby, il grande organizzatore degli arruolamenti volontari. Balfour il primo ministro Asquith. Quando alla fine del banchetto fu fatto un brindisi alla salute del Re, tutti i presenti intonarono spontaneamente il «Dio salvi il Re». Questo fatto è senza precedenti nella storia dei banchetti del Lord Mayor.

Le spiegazioni di Grey ai Comuni

Oltre ai discorsi pronunciati al banchetto del Lord Mayor, è notevole quello fatto da sir E. Grey ai Comuni, circa l'aiuto inglese alla Serbia. Dopo aver dichiarato, come già fu riferito, che le simpatie e gli impegni del Re bulgaro con gli austro-turco-tedeschi erano noti fin dall'aprile scorso, Grey ha soggiunto che «il Governo serbo in aprile era molto preoccupato in seguito alle mouvaises di bande bulgare contro certe linee ferroviarie e alle voci di possibile ripresa di incursioni alla fine del mese: ma nè allora, nè più tardi, si poterono fare preparativi militari, i quali dipendono naturalmente dal numero delle forze disponibili e dalla possibilità o meno di distrarre una parte adeguata di queste forze dai vecchi teatri di operazioni».

Quindi, Grey ha accennato alla defezione della Grecia come alla causa che ha accresciute le difficoltà degli Alleati nell'aiutare la Serbia, ed ha soggiunto:

«Il 24 settembre informai formalmente il Governo serbo che, a richiesta del Gabinetto Venizelos, avevamo offerto di mandare truppe a Salonicco per agevolare alla Grecia la esecuzione dei suoi obblighi derivanti dal trattato verso la Serbia, ma non potevo parlare di quel che avremmo o non avremmo fatto se la Grecia avesse rifiutato di aiutare la Serbia. In ogni caso ho dal principio affermato il possibile per aiutare la Serbia anche all'infuori della promessa fatta pubblicamente il 28 ottobre. I termini di questa promessa erano chiari, espliciti e non potevano dar luogo ad equivoci. La frase «offriamo aiuto ai nostri amici balcanici senza riserve e restrizioni» non poteva interpretarsi se non nel senso politico in cui era stata pensata».

La tragedia del transatlantico "Ancona,,

affondato dal sottomarino austriaco

Mancano 175 persone - 25 americani erano a bordo

Un altro piroscafo - il " France „ - affondato presso la costa sarda

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Napoli, 10, sera.

Cominciamo con i telegrammi da Tunisi all'Agenzia della Società di Navigazione « Italia » a Napoli, a giungere i primi particolari sull'affondamento del transatlantico *Ancona*, partito da Napoli or sono cinque giorni, e precisamente venerdì della scorsa settimana. L'*Ancona* fece scalo a Messina, di dove ripartì verso le 17 di sabato, 6 corrente. A Napoli il piroscafo aveva imbarcato numerosi passeggeri di prima e di terza classe. La maggior parte dei passeggeri erano contadini delle regioni romane e delle Puglie, che avevano l'intenzione di recarsi agli Stati Uniti. Il piroscafo portava inoltre un carico di 6000 metri cubi di merce.

Squarciato con ripetuti colpi

L'*Ancona*, come vi ho detto, ora partito nel pomeriggio di sabato dal porto di Messina. Domenica, verso le 13, si trovava all'altezza di Capo Carbonara, tra la Sardegna e la Tunisia. Ad un tratto comparve alla superficie un sommergibile di grandi dimensioni battente bandiera austriaca. Il comandante della nave quando si accorse della presenza del sommergibile nemico, diede ordine al capo macchinista di forzare le macchine per tentare di sfuggire alla grave ed imminente minaccia. Purtroppo lo sforzo delle macchine non riuscì ad imprimere alla nave una velocità superiore a quella del sommergibile. Così che in breve il sottomarino nemico potè raggiungere la nave, la quale si fermò appena il sommergibile ebbe sparato contro di essa il primo colpo di cannone. Mentre a bordo avvenivano scene di terrore fra gli emigranti imbarcati, il sottomarino aggressore dirigeva contro la nave ripetuti colpi, che squarciarono in diversi punti il suo fianco. L'*Ancona*, colpito a morte, affondava in breve tempo, mentre si lanciavano in mare le scialuppe per tentare il salvataggio dei passeggeri e dei componenti l'equipaggio. Il comandante dell'*Ancona* fece lanciare immediatamente una serie di radiotelegrammi, invocanti soccorsi.

La stazione radiotelegrafica di Biserta raccolse il tragico messaggio, avvertendo subito la Capitaneria del porto e il Comando militare della piazza marittima. L'autorità francese dispose tosto per l'invio dei soccorsi. Furono mandati in tutta fretta alcuni rimorchiatori, i quali in breve poterono raggiungere le prime scialuppe che contenevano parecchie diecine di naufraghi.

Poterono così essere tratti a salvamento 180 passeggeri e dieci marinai dell'equipaggio, i quali furono immediatamente trasportati a Ferryville, dove vennero amorevolmente confortati. Alcuni dei naufraghi erano pure feriti.

Canneate anche contro i canotti?

Ulteriori particolari accennerebbero al fatto che il sommergibile austriaco avrebbe sparato diversi colpi di cannone anche contro le scialuppe di salvataggio: un uomo, una donna e due ragazzi sarebbero rimasti uccisi dalla mitraglia.

I cadaveri dei disgraziati furono pietosamente trasportati a Biserta. Il sottomarino, dopo aver compiuto il suo bel gesto, scomparve, dirigendosi probabilmente verso l'Egeo.

Tra i passeggeri, oltre a numerosi contadini, come vi ho detto, delle Puglie e del Veneto, vi erano pure alcuni greci e un russo.

Appena informato del sinistro, il console generale d'Italia a Tunisi, conte Caccia Dominioni, si recò a Ferryville insieme al vice-console Franconi. Il nostro console dispose subito perchè ai naufraghi venisse fatta la più amorevole delle assistenze. Inoltre iniziò un'inchiesta per accertare come realmente il siluramento era avvenuto, e se il sottomarino aveva cannoneggiato anche le scialuppe su cui erano stati raccolti i primi naufraghi e infine se il sottomarino nemico aveva cannoneggiato la nave senza dare un preavviso.

L' « Ancona » così tragicamente finito, era un grado e bisunco transatlantico appartenente alla Società « Italia » ed inscritto al compartimento marittimo di Genova. Aveva a bordo installazioni per circa 2300 passeggeri. Il piroscafo stazzava 8218 tonnellate lorde e 5054 netta. Era munito di due eliche che imprimevano alle sue macchine una velocità di 16 miglia all'ora. La sua forza era di settemila cavalli. L' « Ancona » durante la guerra libica rese preziosi servizi al Governo quale trasporto di truppe.

Scene strazianti a Napoli

L'impressione a Napoli per la tragica fine dello splendido piroscafo è enorme.

Una folla immensa si è precipitata stamane agli uffici della Società di navigazione *Italia*.

Tutti parenti dei passeggeri imbarcati a bordo del piroscafo *Ancona*, sono muti, fatti, ipnotizzati, è una massa di persone tristi e dolorose che viene attraversando a stendere notizie che forse non avranno mai.

E' un quadro veramente straziante e doloroso. Vediamo una povera donna, quasi paralitica, sorretta da altre persone, venuta per conoscere la sorte del figlio partito per New York in cerca di lavoro. Piangendo, chiede notizie del suo figlio, del suo Gabriele.

Il direttore della Società Italia, comm. Ferrari, e il rag. Bottone cercano di calmare lo strazio di quegli animi in pena. Essi comunicano la prima lista degli scomparsi. Sono 47 nomi che vengono letti attentamente, uno per uno. Qualche espressione di gioia si leva di tanto in tanto: è una madre che sapute che suo figlio è salvo; ma alla gioia degli uni contrasta l'orgasmo ed il pianto degli altri.

Tutti guardano chi legge. I volti inondati di lacrime dicono il dolore di tante creature. Prima che gli ultimi nomi fossero pronunciati il direttore della Società Italia si è affrettato a comunicare alla folla che non si doveva disperare se i nomi tanto attesi mancavano, perchè altre liste di salvati stavano per giungere, ed i telegrammi pervenuti annunziavano che i superstiti erano 300.

Quando l'ultimo nome della prima lista fu pronunciato, alcune donne pregarono e supplicarono che si ricominciasse l'elenco nella speranza di non aver ben inteso, e che il nome caro fosse sfuggito all'orecchio. E quando la speranza svaniva davano libero sfogo al pianto. Molte donne restano presso gli uffici della Società di navigazione transatlantica, non avendo la forza di allontanarsi pur attendendo l'arrivo delle altre liste. Le famiglie degli emigranti sono circondate da numerose donne del popolo, che cercano di confortare quelle infelici creature e di esortarle a non abbandonarsi alla disperazione.

Fra i napoletani presenti a bordo del piroscafo affondato vi erano, come è noto, il giovane duca di Cassano, il signor Biscione ed Ugo Serra. Del duca di Cassano si apprende ch'egli è salvo. I famigliari di lui hanno detto ai giornalisti, che si erano recati a palazzo Cassano per notizie, che il giovane gentiluomo, partito appunto venerdì per New York contava di rimanere in America lungo tempo. L'altra sera giunse al duca e alla duchessa, improvvisamente, un telegramma del giovane Ugo, nel quale il loro figliuolo con poche parole li rassicurava della sua sorte. Più tardi poi si ebbero altri ragguagli sul disastro, ragguagli che valsero a rassicurare i genitori del superstite a quanti hanno con lui relazione di amicizia. Anche del signor Biscione, imbarcato pure sull'*Ancona*, i giornali hanno confortanti notizie.

Il numero preciso delle persone che si trovavano nel piroscafo è il seguente: 49 passeggeri di prima classe; 79 di seconda e 194 di terza. Fra questi passeggeri erano 24 sudditi americani e 13 armeni.

45 superstiti a Malta

Londra, 10, notte.

Un telegramma di Lloyd da Malta dice che quarantun uomini dell'equipaggio e quattro passeggeri del transatlantico Ancona giunsero a Malta. Un telegramma di Lloyd da Biserta dice che alcuni americani si sarebbero trovati a bordo del piroscafo Ancona.

Mancano 175 persone

NAPOLI, 10, notte.

Dalle ultime informazioni raccolte risulta che a bordo dell'« Ancona » erano 488 persone, tra passeggeri ed equipaggio. I superstiti di cui si ha finora notizia sono 321, tra i quali sono compresi gli sbarcati a Malta, a Ferryville e a Biserta. Il numero delle persone di cui non si ha finora notizia è quindi di 175 persone.

Si conferma che a bordo dell'« Ancona » erano 25 sudditi americani, tra i quali Cecil Gray, che viaggiava in prima classe.

L'impressione a Palermo

Palermo, 10, notte.

Stamane, recata dai giornali del mattino, si sparse fulminea in città la notizia del siluramento del piroscafo *Ancona*, che ha destato in tutta la cittadinanza penosa impressione. La notizia ha destato grande allarme, trovandosi imbarcati sul piroscafo alcuni palermitani, facenti parte dell'equipaggio e altri fra i passeggeri. Alla capitaneria di porto, dove mi sono rivolto per avere notizie dei palermitani morti, mi è stato detto che era impossibile compilare tale elenco, essendo gli uffici di arruolamento della Società a Genova. Si attendono con ansia i particolari del fatto e i nomi degli scomparsi. In tutta la giornata è continuata l'affluenza agli uffici della Società di persone chiedenti notizie, o non sono mancate le scene pietose da parte delle famiglie dei marinai imbarcati sull'*ancona*.

Cacciatorpediniera inglese perduta

e sottomarino tedesco catturato

Londra, 10, notte.

L'Ammiragliato comunica che la cacciatorpediniera inglese Louis, arenatasi nel Mediterraneo orientale, è completamente perduta; l'equipaggio è salvo.

Atene, 10, notte.

Il giornale Kairol pubblica che due cacciatorpediniere inglesi catturarono, la settimana scorsa, un sottomarino tedesco e fecero l'equipaggio prigioniero.

(Stefani).

L'affondamento del "France,,

L'equipaggio salvo

4 feriti - 22 ore di navigazione

(Per telegrafo alla Stampa).

Cagliari, 10, notte.

Il piroscafo *France*, della « Società dei Transporti Marittimi » è stato affondato domenica a circa quaranta miglia dalla costa sarda, da un sottomarino nemico.

Il piroscafo aveva portato approvvigionamento a Mudros, per il Corpo operante nei Dardanelli; il 9 corrente ripartiva per Marsiglia; il 7 corrente mattina un sottomarino, apparso improvvisamente a circa due miglia, lo cannoneggiò, distruggendo l'apparecchio Marconi. Quattro persone dell'equipaggio furono ferite; il piroscafo tentò inutilmente di sottrarsi all'inseguimento; dopo di che 73 uomini dell'equipaggio presero posto nelle scialuppe. Il sottomarino avvicinatosi tirò altri otto colpi di cannone, squarciando la nave che si inabissò, e rapidamente sparì dopo essersi fatto consegnare dai naufraghi i documenti di bordo. Dopo 22 ore di navigazione le imbarcazioni furono prese a rimorchio da un vaporetto mandato da Cagliari, ove giunsero lunedì alle ore 13. Le scialuppe avevano provviste di viveri. Uno dei feriti è in gravissimo stato, essendo saltato la mascella inferiore. La condotta del comandante, Raffaelli, corso, e di altri ufficiali fu lodevolissima. I superstiti furono fatti segno ad affettuose premure.

Ulteriori estremi danno questi maggiori particolari:

Domenica mattina, 7 corrente, l'apparecchio radiotelegrafico di Capo Sperone riceveva da un piroscafo inglese, facente rotta per Gibilterra, una comunicazione in cui questo avvertiva di essere sfuggito all'insidia di un sottomarino tedesco che però, dopo aver cannoneggiato un'altra nave e cioè il piroscafo *France*, lo silurava.

Il radiotelegramma invitava le Autorità a provvedere al salvataggio dei naufraghi che in alcuni canotti navigavano sul luogo dell'affondamento.

Il sottomarino diede tempo all'equipaggio di imbarcarsi sulle sei scialuppe di bordo, poi lanciò un siluro e il *France* si sommerse in pochi minuti.

Le nostre Autorità, appena ricevuta la comunicazione, provvidero all'invio di due rimorchiatori con due barconi che all'alba di lunedì si incontrarono con le sei scialuppe del *France* di cui due facevano acqua, tanto che i nostri arrivarono appena in tempo a mettere in salvo quelli che erano su di una che affondava. Tutto l'equipaggio è stato così salvato.

Delle 73 persone, tre soltanto erano ferite abbastanza gravemente. Una più delle altre. I nostri rimorchiatori arrivarono a Cagliari verso la mezzanotte di ieri, lunedì. Nell'attesa, il Prefetto aveva disposto perchè i naufraghi avessero tutte le cure e l'assistenza necessaria. Così i feriti sono stati subito ricoverati all'Ospedale militare ove stamane due erano assai migliorati. Il Prefetto si è poi recato a visitare i locali ove l'equipaggio è stato alloggiato.

A bordo si trovavano anche tre prigionieri turchi, che naturalmente seguirono la sorte degli altri naufraghi ed ora non si stancano di ringraziare Allah di averli salvati dall'insidia dei loro alleati... tedeschi!

La popolazione cagliaritana ha fatto ai marinai francesi le più cordiali ed affettuose accoglienze.

L'indignazione a Roma

Crivellato da 100 colpi?

Roma, 10, notte.

Mentre si apprendono i primi particolari sull'affondamento del transatlantico *Ancona* silurato da un sottomarino austriaco nel Mediterraneo Occidentale, è giunta da Cagliari la notizia di un nuovo affondamento ad una quarantina di miglia dalla costa sarda: si tratta del piroscafo *France* che faceva ritorno a Marsiglia da Salonicco, ove aveva sbarcato truppe francesi. Fortunatamente, l'equipaggio del *France* ha potuto essere salvato. Pertanto, il nuovo siluramento accresce le preoccupazioni per la presenza nel Mediterraneo Occidentale di sottomarini nemici, che affondando l'*Ancona* hanno compiuto un nuovo delitto di lesa umanità col sacrificio di numerose creature inermi e innocenti.

La perdita dei due piroscafi viene considerata come un fatto di guerra ineluttabile, ma il naufragio dei passeggeri solleva vivo dolore. Il Ministero della Marina ha fatto intensificare le ricerche dei sottomarini nemici nonchè degli eventuali punti di rifornimento sulle coste ed anche possibilmente rifornimenti in alto mare mediante navi di Paesi neutri.

I giornali romani protestano indignati contro il siluramento del piroscafo « Ancona ». La « Tribuna » osserva che il caso dell'« Ancona » è più barbaro di quello del « Lusitania », e aggiunge: « Se il « Lusitania » fu affondato senza preavviso, l'« Ancona » è stato crivellato da cento colpi di cannone, sebbene ai suoi passeggeri non fosse stato dato neppure, come a quelli del « Lusitania », il famigerato consiglio di non servirsi di quel vapore per mezzo dei famigerati annunzi nelle colonne dei giornali, riservate alla pubblicità; se ai naufraghi del « Lusitania » fu negato ogni soccorso, ai poveri superstiti dell'« Ancona » che scampavano sui canotti di salvataggio è stata elargita dagli affondatori la suprema generosità di qualche pezzo di mitraglia, che uccise e ferì altre donne e altri bambini tramortiti e agonizzanti. Noi confidiamo che la società contemporanea, come già contro i criminali che colpirono il resto del « Lusitania », insorgerà sdegnosa contro i criminali che hanno compiuto il resto dell'« Ancona ». Se vi è un progresso in questo caso, è quello della maggiore ferocia. Gli austriaci, se il sottomarino era austriaco, hanno superato i loro alleati e maestri: il principio e il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi ».

Il « Corriere d'Italia », in un commento dice:

« La notizia non desta meraviglia, ma sdegno. L'opinione pubblica italiana si solleverà certo con un unanime grido di protesta contro questo atto del *Lusitania*. Il carattere dei due fatti è identico: l'uno e l'altro sono l'effetto dello stesso barbarico modo di concepire la guerra, e deriva dal più aperto disprezzo di ogni legge di umanità. Se l'Arciduca austriaco, iniziando l'applicazione del già fallito metodo di von Tirpitz alla guerra navale contro l'Italia, si illude di raggiungere qualche pratico risultato, si inganna grossolanamente. Come già per il *Lusitania*, uno solo sarà l'effetto di questo criminoso attentato alla vita di innocenti passeggeri. L'effetto di sollevare l'indignazione di tutto il mondo civile, ed è ad esso che sale più di una bestemmia perduta ».

Il « Giornale d'Italia » così commenta:

« Il caso dell'*Ancona* è esempio tipico insuperabile della ferocia del nemico, dinanzi al quale il caso della nave « Lusitania » impallidisce. Il grande transatlantico infatti giungeva dall'America settentrionale. Spie tedesche avevano rifatto che il piroscafo portava un grosso carico di materiale da guerra. La cosa venne smentita: nè del resto giustificava lo sterminio di innocui passeggeri, di signore e di bambini. Ma la provenienza poteva dare un barlume di apparenza di circostanze attenuanti: per l'« Ancona » no. Era un piroscafo mercantile notissimo, che faceva il servizio di trasporto degli emigranti e salpava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso cannoneggia, silura il piroscafo, e, non contento, spiglia granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendone alcuni. Bisogna risalire alla storia dei cannibali per avere fatti di eguale scellerataggine. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere percorso tutta la gamma della crudeltà più selvaggia, più inutile e meno intelligente. Ma è gioco che gli costerà caro. O presto dalle nostre vittime sarà vendicata e atrocemente, o qualche rappresaglia — termina il « Giornale d'Italia » — potrebbe prendere subito, forzando il nemico proprio nel suo lato più sensibile che non è certamente il cuore ma la borsa ».

I superstiti

Il Commissariato per l'emigrazione comunica i primi elenchi dei superstiti dell'« Ancona », affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente, mentre saipava alla volta di New York: Macchinisti: Lamberti Rossi; Medici: Giordano, Carbone; Telegrafista: De Grecchio; Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Perasso, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cuvalleric Rosario, Giacomo Bellono, Gaetano Nicolini, Mazzotti Castello Orlando, Botalina Luigi, Ferrazzoli Antonio, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Danese Domenico, Pisara, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Sollmeni Corrado, Ricciotti Francesco, Janobile Antonio, Michele Bandano, Speranza Nicola, Carino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarulo Antonio, Basso Giovanni Di Pietro Antonio, Cincotta Salvatore, Papaleo Giuseppe, Rocco Dantonio, Deliberto Michele, Gioacchino Ventimiglia, Agostino Resle Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sanfino, Ilna Gennaro, Palomba Antello, Garofalo Gino.

Mignacco Michele, Salvatore Sorrentino, Luigi Bianco, Fornisano Michele, Portella Giovanni, Balsamo Aniello, Enizio Domenico, Panico Michele, Panico Pellegrino, Garofalo Aniello, Marra Natale, Aniello Giuseppe, Amati Sante, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Zani Gaspare, Bresi Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanuzzi Pasquale, Sanda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lambardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gantili Antonio, Morris Luigi, Sagrillo Pietro, Regp Carlo, Emilio Vaglini, Tembar Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Marigelli Angelino, Antonio Russo, Truglio Francesco, Serpe Luigi, Romano Francesco, Benfacenti Umberto, Giuseppe Alipia, Domenico Tombolo, Arzolini Ilarione, Donato Farina, Corisei Giuseppe, Scugli Raimondo; Porgusllo Alessandro.

Andreotta Luigi, Teodoro Stratti, Vosuingo Giovanni, Farielli Annino, Contres Giuseppe, Lania Ciro, Langella Michele, Stellato Francesco, Digiuseppe Oreste Digiacomo Francesco, Calone Santo, Liberata Liberia, Picchio Maddalena, Castelli Giulia con due figli, Vica Carolina con un figlio, Reale Annina, Gaetana Tattoli, Pezzuto Angela e figlia, Ventimiglia Amilcare, Vincenza Maria Rosa Marcied e tre figli, Adelina Trielone e figlio, Annina Capasso con due sorelle, Assunta Lamberti, Giromi Francesca, Dantonio Beppina, Castelli Giovanni con figlio, Cannella Nicola, Teresa Silvia, Ragazzo Dantonio, Puglisi Assunta, Milza Giovina, Camaro Giulia, Arazzione Cristina, Deluca Maria, Desimone Rosa, Delfatto Venezia, Parietti Annina, Cremonese Vincenzo, Alma Cesare, Fiscale Ciro, Sinonino Antonio, Rainolo Onofrio, Solfaro Sante, Durso Michele, Guadare Giovanni, Matrone Ciro, Matrone Luca, Ascione Vincenzo, Pagano Michele, tutti fuochisti; Chiozza Carlo, capo elettricista; Galli Mario, secondo elettricista; Liguori Michele, assistente cuoco; Maggioncalda Angelo, fornaio; Tatio Rodolfo, mozzo; Russo Rosario, cameriere; Ruggera Girolamo, fornaio; Caliparo Pasquale, marinaio; Gentile Rocco, macchinista; Delgaudio Michele, marinaio; Cardella Rocco, terzo ufficiale; Bertino Giuseppe, cameriere; Ruggiano Borla Giulio, passeggero; Ruggiero Martino, passeggero; Salvi Emilio Cambosiero, Chiarchiano Gaetano, macellaio; Liese Salvatore, capo cameriere; Nasotti Giovanni cameriere; Bardelli Cesare, barbiere; De Marco Giovanni, assistente cuoco; Manfredi Eugenio, operaio; Pandice Gennaro, operaio, Cristofaro Distefano, marinaio; Montonucci Carmelo, marinaio; Didonna Gaetano, marinaio; Palomba Antonio, ragazzo; Mancini Emanuele, cameriere; Morbillo Saverio, operaio; Ruggero Francesco, cameriere; Sacco Arturo, ragazzo; Esposito Vincenzo, operaio; Strallowitz Isacco, passeggero russo; Mitsain Samuele, passeggero russo.

Ecco un elenco ulteriore dei superstiti: Equipaggio: Sportillo Michele — Esposo Pasquale — Varisle Carlo — Palomba Sante — Ricciardi Vincenzo — Dessous Efisio — Feda Salvatore — Cesce Saverio — Colitti Vincenzo — Pellegrino Luigi — Mazza Giovanni — Arampora Francesco — Vitelli Michele — Barsano Bartolomei — Capochiano Antonio. — Passeggeri: Bufalotti Luisa — Linda e Brunilde Martino — Giovanni Fabriani — Luigi di Cesare — Giovanni Dettori — Giuseppe Graziapelli — Nicola Alizio — Mauro De Francesco — Angelo e Saverio Vacalla — Grazia Belli — Ludovico Sinioni — Pitro Ruggiero — Michele Daverso — Francesco Viale — Lorenzo Orlandini Vittorina.

Il Consiglio dei Ministri

I rumori nel Mediterraneo — I risultati parlamentari — Provvidenze finanziarie ed economiche.

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio di oggi a Palazzo Braschi e tornerà a riunirsi domani. La riunione di oggi cominciata alle ore 16 è durata oltre tre ore. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. La riunione fu dedicata quasi esclusivamente ad argomenti relativi alla guerra. Il Consiglio non poteva a meno di occuparsi, come scambio di vedute, dell'avvenimento del giorno, cioè il siluramento del piroscafo « Ancona ». Il ministro della Marina, ammiraglio Corsi ha comunicato al Consiglio le rigorose istruzioni impartite non solo perchè venga data instancabilmente la caccia ai sottomarini austriaci e tedeschi, che infestano il Mediterraneo, ma perchè venga ricercato con maggior cura, con quali mezzi sono operati i rifornimenti dei sottomarini nemici. Una piccola flottiglia di sottomarini germanici sarebbe, a quanto pare, riuscita ad eludere la sorveglianza inglese a Gibilterra. Pertanto si troverebbero nel Mediterraneo non soltanto sottomarini austriaci giunti dall'Adriatico, ma sottomarini germanici. Quanto ai punti di rifornimento, si esclude nelle nostre sfere competenti che essi siano nelle nostre coste. Uno dei punti di rifornimento fu scoperto recentemente in una delle più piccole isole dell'Egeo. Attualmente si ritiene più probabile che i rifornimenti avvengano in alto mare, mediante la complicità dei naviglio dei paesi neutri. Si ha il sospetto che piccole navi greche e spagnuole prestino questi aiuti al nemico. Disposizioni energiche vennero quindi impartite perchè a questi piccoli navigli stranieri venga data una caccia inesorabile. Il Governo si riserva inoltre di ricorrere a quelle rappresaglie, che sono in suo potere, per reagire contro gli atti di barbarie compiuti in questi giorni dai sottomarini austro-tedeschi. I siluramenti dell'« Ancona » e del « France » vengono infatti giudicati atti di maggiore crudeltà dello stesso affondamento del « Lusitania ». Il grande transatlantico era infatti, sia pure in forma primitiva degli annunzi sui giornali, i viaggiatori erano stati diffidati di non imbarcarsi sul « Lusitania ».

Nulla di ciò è avvenuto per l'« Ancona », il cui caso pertanto è più grave del precedenti.

Il Consiglio non si è occupato oggi della situazione internazionale. Questo argomento sarà trattato nel Consiglio dei ministri di domani. L'on. Salandra ha riferito le eccellenti impressioni riportate nella visita compiuta al fronte prima di recarsi a Milano e i risultati delle sue conferenze col Re e col generale Cadorna. I ministri quindi si sono occupati della riapertura della Camera. Venne anzitutto presa una deliberazione di carattere pregiudiziale. Si è stabilito cioè che i resoconti parlamentari, anche stenografici dei giornali non saranno sottoposti ad alcuna censura. Ciò in omaggio ai diritti del Parlamento, poichè sarebbe inutile e contraddittorio permettere che un deputato manifesti il proprio pensiero alla Camera per sopprimere poi la pubblicazione del suo discorso. La divulgazione dei discorsi dei deputati dovrà essere fatta dai giornalisti colla più grande obbiettività e colla più scarsa coloritura. La censura funzionerà soltanto per le note alla seduta, per gli articoli di impressione, per le informazioni parlamentari, ecc. Tale censura sarà esercitata da appositi funzionari nei locali stessi della Camera, perchè riesca più rapida. L'on. Bargilli è stato incaricato dal Governo, in considerazione del posto da lui occupato all'Associazione della stampa, e dalla familiarità che ha coi resoconti parlamentari, di studiare in alcune modalità pratiche la già espressa intenzione del Governo. Il Consiglio ha dato mandato al presidente del Consiglio di stabilire, d'accordo con l'on. Marcora, l'ordine del giorno della seduta del 1.o dicembre, che verrà pubblicato nell'entrante settimana.

Il ministro delle Finanze, on. Daneo, ha stasera comunicato i risultati degli studi in corso per i nuovi ritocchi tributari che saranno quanto prima annunziati. Il ministro Carcano ha annunziato, a sua volta, le economie da introdursi nei bilanci dei vari ministeri e da annunziarsi al Parlamento. A tale questione si connettono due provvedimenti proposti dal ministro del Tesoro, on. Carcano, e riguardenti argomenti di contabilità. Col primo si segnano dei limiti agli impiegati addetti dell'amministrazione nel senso che si toglierà ad essi ogni facoltà di accellare mandati e, comunque, di fare pagamenti oltre i limiti del capitolo e dell'articolo predisposto in bilancio; col secondo, modificando i regolamenti di contabilità, si stabiliscono le norme per facilitare il disbrigo delle pratiche contabili.

L'on. Ferdinando Martini ha riferito sulle conferenze avute in questi giorni col generale Ameglio, il quale ebbe stamane un colloquio di due ore col presidente del Consiglio on. Salandra. Il governatore della Libia partirà domani per il Quartier Generale, dove sarà ricevuto dal Re.

Il Consiglio si è infine occupato di importanti argomenti relativi alla situazione del paese in rapporto alla guerra. Ecco una rapida illustrazione dei maggiori provvedimenti deliberati.

Il Consiglio ha preso in esame la questione della deficienza di carbone fossile ed ha esaminato parecchi modi di ovviarla. Fra l'altro fu presa in esame la proposta di ridurre l'illuminazione a gas delle città e dei paesi, riducendo il numero dei fanali e le ore della loro accensione.

Un altro provvedimento relativo alla guerra consiste nella ripartizione, per i servizi delle varie amministrazioni, del naviglio di nazionalità tedesca fermato nei nostri porti alle origini della guerra.

L'on. Cavasola ha sottoposto all'approvazione del Consiglio alcuni provvedimenti relativi ai contratti agrari tendenti a migliorare le condizioni dell'agricoltura nel periodo della guerra. Mediante altri provvedimenti si dispone la estensione ai nuovi chiamati alle armi delle disposizioni dei decreti 8 agosto e 30 settembre 1915 sui contratti agrari, col quali, come è noto, si concedono moratorie ed agevolazioni alla classe agraria in seguito ai disagi procurati dai richiami alle armi.

Il Consiglio ha poi approvato un importante decreto-legge col quale deferisce al giudizio dei tribunali militari i reati previsti all'art. 8 del regio decreto 29 aprile 1915, col quale lo Stato, pur concedendo l'esonero dal prestare servizio militare ai capi di officine e industrie di guerra, ha voluto impedire le frodi e le false dichiarazioni colle quali alcuni riuscivano a farsi passare per necessari a tali industrie, mentre non lo erano. Colle recenti disposizioni chiunque creda di aver diritto all'esonero deve essere deferito al Tribunale militare, che giudicherà in contraddittorio.

Il Consiglio uscendo dalla zona dei provvedimenti di guerra, ha infine discusso sulla necessità di nuove modalità nella esecuzione dei noti provvedimenti adottati per alcune categorie di soci della Cassa mutua pensioni di Torino; ciò che formerà oggetto di un decreto-legge, sembrando che tale materia non possa essere compresa del tutto nelle facoltà concesse dalla Camera al Governo. Il Consiglio non ha potuto esaurire le materie all'ordine del giorno e si è riconvocato per le ore undici di domani. S.

In Russia e in Francia

Villaggi occupati dai Rossi

dopo ostinati combattimenti

Il comunicato russo

Pietrogrado, 9, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Alla sinistra del fiume Aa, in Curlandia, nostri elementi hanno occupato la regione ad est di Kemmern, impadronendosi di molte munizioni e materiali che i tedeschi avevano abbandonato durante la ritirata precipitosa. L'artiglieria del nemico ha bombardato intensamente la posizione che avevamo occupato, cioè Cheilie, nella regione di Olay, a nord-est di Mitava.

Nella regione di Jacobstadt abbiamo occupato, dopo un accanito combattimento presso la foce del fiume Pikstern, il villaggio di Epeuka.

Nella regione di Dwinsk abbiamo preso, dopo un ostinato combattimento ad arma bianca, il villaggio di Ounenichki sulla riva occidentale del lago di Sventen, facendo circa cento prigionieri.

Nella regione di Komarowo, a nord del borgo di Kolki, il nemico ha preso per tre volte l'offensiva, ma non ha avuto alcun successo.

La nostra artiglieria ha incendiato i depositi di munizioni nemici a Berestiany, a sud del borgo di Kolki.

Ad est del borgo di Zalechichili, presso il limite sud-orientale del villaggio di Vynatyise, abbiamo preso d'assalto un boschetto fortemente organizzato, donde il nemico dirigeva continuamente contro le nostre trincee un fuoco di fianco. Il nemico ha pronunciato quattro volte contrattacchi per riacquistare la sua posizione di appoggio, ma è stato respinto.

Nel Mar Baltico un sottomarino inglese, nella parte sud dello stesso mare, ha affondato l'incrociatore tedesco Undine.

Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

Berlino, 9.

Un comunicato ufficiale tedesco, in data d'oggi, reca:

Gruppo dell'esercito del maresciallo Hindenburg: *Anche ieri gli attacchi russi continuarono senza successo ad ovest, a sud di Riga, ad ovest di Jacobstadt, e dinanzi a Dunaburg. Nella notte del 7 all'8 novembre distaccamenti nemici erano penetrati in una ristretta parte della nostra posizione avanzata a ovest di Dunaburg. Le nostre truppe li hanno nuovamente respinti con un contrattacco ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e 372 uomini.*

Gruppo di eserciti del principe di Baviera: *Durante la notte vi è stato combattimento di pattuglie in certi punti.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen: *In un fortunato combattimento a nord di Komarow (sullo Styr) sono stati fatti prigionieri 366 russi.*

Basilea, 10, sera.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale, dice:

Gruppo Hindenburg: *44 ovest di Riga un attacco russo contro Kemmern fu arrestato; ad ovest di Jacobstadt forze nemiche, abbastanza importanti, avanzanti all'attacco furono respinte. Un ufficiale e 117 soldati restarono nelle nostre mani. Davanti a Dwinsk i russi ci attaccarono ieri ad una violenta attività della loro artiglieria.*

Gruppo Principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di nuovo.*

Gruppo Linsingen: *Un tentativo russo di rompere il nostro fronte a Rudka, a ovest e a nord di Czartorysky, fu arrestato. Un contrattacco ributtò il nemico nelle sue posizioni.*

Gli austro-tedeschi si fortificano in Volinia

Pietrogrado, 10, mattino.

I prigionieri fatti sulla fronte sud-orientale confermano che gli austro-tedeschi lavorano attivamente a fortificare la regione della Volinia che hanno occupato, avendo risoluto di rinunciare ad ogni offensiva, ma di mantenere ad ogni costo il territorio conquistato.

(Ag. Stefani).

Continuano le azioni d'artiglieria

nel Belgio ed in Francia

Parigi, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Azioni di artiglieria su gran parte della fronte e specialmente sull'altipiano di Nouvron, ove abbiamo effettuato la concentrazione di un efficacissimo fuoco contro le organizzazioni nemiche.

« Nella Champagne cannoneggiamento ancora violentissimo da una parte e dall'altra, nella regione di Tahure e alla collinetta di Mesnil.

« Nei Vosgi, a sud di Luze, i nostri cannoni di trincea hanno demolito un blockhouse ed un ricovero del nemico ».

Tentata offensiva tedesca

nell'Artois e nella Champagne

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois i tedeschi tentarono contro il margine occidentale del bosco Givenchy un attacco poco esteso, che fu facilmente arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

Nella Champagne le nostre batterie si opposero assai efficacemente a un nuovo violento bombardamento diretto contro le nostre posizioni a nord-ovest di Tahure. Ad est delle Argonne, a Vauquois, nel bosco di Malancourt, si è avuto un vivo combattimento a colpi di bombe e di granate. Esso continuò durante la notte.

Quel che vorrebbe la Germania

Le fantastiche voci di pretesi tentativi di pace, che erano state poste in circolazione a proposito dell'arrivo del principe Bülow a Lucerna, hanno avuto la sorte cui erano destinate. Tuttavia in Germania si parla e si discute di pace. In termini vaghi, in modo generale: ma nel popolo si sono già manifestate le varie tendenze, che hanno avuto la loro conferma negli ordini del giorno votati in questi ultimi tempi dai diversi partiti. E' quindi opportuno riassumere già oggi, obbiettivamente, senza entrare in confutazioni che sarebbero almeno superflue, queste varie tendenze, interessanti sopra tutto perchè rispecchiano il punto di vista del popolo tedesco di fronte al problema della pace futura.

Il corso della guerra ha avuto un'enorme influenza sopra alcuni partiti centrali, particolarmente sul nazionale-liberale. Fenomeno naturalissimo, che si può spiegare con gli stessi effetti che la guerra ha provocato in altri paesi. E fu precisamente il partito nazionale-liberale quello che ha iniziato la polemica sugli scopi della guerra. Quello stesso partito cui la Germania deve in particolar modo la sua unità, che, compiuta la sua funzione storica, si era tratto in disparte, e che ora, persuaso che il suo paese vada incontro a nuovi più alti destini, tenta di riprendere il suo posto di combattimento, alla testa dell'Impero, innanzi a tutti, innanzi agli stessi pangermanisti, ai quali ha preso l'audace programma d'azione per diffonderlo in mezzo al popolo, per dargli carattere schiettamente nazionale.

Prima dello scorso agosto pareva che le personalità dirigenti, sopra tutti Bethmann Hollweg, fossero piuttosto animate da tendenze concilianti. Alcuni nazionali-liberali, con a capo il loro *Führer*, Bassermann, insorsero contro la pretesa debolezza del Cancelliere dell'Impero. Allora Bassermann, in un brindisi tenuto a Colonia in occasione di un'adunanza di nazionali-liberali, fissava con due parole il programma nazionale: la più grande e la più forte Germania (*Das grössere und stärkere Deutschland muss kommen*). Quasi nello stesso tempo il Kaiser, ricordando al popolo tedesco l'anniversario della mobilitazione, fissava così i termini della pace futura: « una pace che ci offra per l'avvenire le necessarie sicurezze militari, politiche ed economiche, e che permetta la libera esplicazione delle nostre forze produttrici in patria e sul libero mare ».

La discussione era aperta. Che cosa significavano le parole del Kaiser? Ciascun partito le commentò secondo il proprio punto di vista. Si prestavano infatti a varie interpretazioni. I nazionali-liberali, non pienamente soddisfatti, vollero precisare meglio la questione. E il 15 agosto scorso la presidenza centrale del partito si radunò al Reichstag, votando un ordine del giorno nel quale si afferma che il risultato di questa guerra può essere soltanto una pace la quale, con un ampliamento dei confini tedeschi all'Oriente, all'Occidente ed oltre mare, assicuri la Germania militarmente, politicamente ed economicamente da nuovi attacchi, e ricompensi il paese degli immensi sacrifici compiuti dal popolo tedesco.

Nell'ordine del giorno questi scopi della guerra venivano chiamati *nazionali*, intendendo così precisare la posizione che il partito voleva assumere di fronte al paese. Si affermava infine di concedere la propria fiducia unicamente ad un Governo che avesse perseguito con *inflessibile energia* questi scopi.

Ai nazionali-liberali seguirono pochi giorni dopo i progressisti. La frazione del Reichstag di questo partito di sinistra — corrisponde al nostro liberale-democratico — ha esaminato minutamente la possibilità di una rettificazione dei confini dell'Impero, ma se ne ha concluso che non è ancora giunto il tempo di formulare un programma preciso per la conclusione della pace. La frazione si è tuttavia dichiarata contraria tanto all'annessionismo che all'antiannessionismo aprioristico, prendendo una posizione che dovrebbe servire ad unire con un ponte le due rive così opposte degli imperialisti e dei socialisti intransigenti. La frazione ritenne quindi necessario assicurare l'Impero per l'avvenire con misure militari ed economiche, ed anche con aumenti di territorio di cui non si potesse fare a meno. Una frase tuttavia molto elastica, che si presta a varie interpretazioni.

Contemporaneamente alla riunione dei progressisti, anche la frazione socialista del Reichstag fissava, d'accordo con la Commissione esecutiva del Partito, nei giorni 14, 15 e 16 agosto, i termini su cui si sarebbe dovuta basare la pace secondo il desiderio dei socialisti. Premesse alcune considerazioni di carattere economico, essi affermavano che il partito socialista tedesco voleva una pace, la quale portasse in se la certezza di durare lungamente — quindi contro ogni annessione, non soltanto da parte della Germania, ma pure da parte dei nemici: non restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia, non soddisfacimento delle aspirazioni nazionali dell'Italia, non spartizione della Turchia.

Conviene notare che questi principi appartengono ai socialisti tedeschi che potremmo chiamare nazionalisti — a quei socialisti cioè che hanno sempre approvato i crediti militari proposti dal loro Governo. Gli altri socialisti, che fanno capo a Liebknecht, sono egualmente contrari ad ogni politica di annessione, ma si distaccano dai loro compagni nel giudicare l'attuale guerra. I socialisti-nazionalisti ammettono la buona fede del Governo, e credono che la Germania sia stata costretta ad una guerra di difesa; gli intransigenti accusano il loro Governo di avere fatto il gioco degli imperialisti, di avere voluto una guerra, che si sarebbe potuta evitare, unicamente per soddisfare a desideri espansionistici.

Il partito conservatore ha atteso più a lungo prima di fissare i punti principali della futura pace. Non ce n'era tuttavia bisogno. Già i principali giornali del partito — la *Kreuz Zeitung* e la *Deutsche Tages Zeitung* — avevano da molto tempo discusso apertamente degli scopi della guerra secondo il loro punto di vista. E il capo del partito, il deputato von Heydebrand, aveva sin dal luglio scorso proclamato la necessità d'una più forte e più grande Germania. Ma non si era passato a discutere sui particolari. Alla fine dello scorso settembre la Direzione del Partito conservatore si è finalmente radunata, votando un ordine del giorno che rispecchia esattamente il punto di vista della politica dei conservatori tedeschi, non solo di oggi, ma anche di prima della guerra — politica anglofoba.

Il nemico vero dei conservatori fu ed è sempre l'Inghilterra. Quando la Germania ha cercato di stendere nel mondo le sue ampie braccia, ha trovato sempre dinanzi a se l'ostacolo inglese. Bisogna spezzare l'ostacolo — dicono i conservatori, mentre i liberali hanno preferito, e preferirebbero tuttora, *girare* l'ostacolo.

L'ordine del giorno dice: « La Direzione del Partito conservatore sa che tra i grandi compiti che la guerra ha imposto al popolo tedesco, è primo e più importante quello di cercare con tutti i mezzi di abbattere l'Inghilterra, che ha causato la guerra e che non cesserà mai di minacciare e paralizzare la nostra posizione nel mondo e il nostro sviluppo nell'avvenire. La Direzione sa di essere concorde con tutto il Partito conservatore e con tutto il popolo tedesco nella decisione di non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio che sia necessario per raggiungere una pace duratura ed onorevole, e tale da garantire la base dell'avvenire tedesco. Essa appoggerà naturalmente anche tutti gli ampliamenti territoriali necessari a tale scopo ».

L'ultimo partito che discusse sugli scopi della guerra è il cattolico. La sua presidenza si è radunata pochi giorni fa in Francoforte, ed ha approvato un ordine del giorno piuttosto riservato, come per non compromettere il proprio atteggiamento di fronte al Governo. In tutte le questioni di carattere nazionale ha sempre dato il suo voto al migliore offerente. Ed il Governo lo ha sempre temuto, perchè fu sempre forte. Anche oggi può dipendere dal contegno del Centro la fortuna di un'opposizione al Reichstag. I suoi novanta uomini appoggeranno il Governo, se ne avranno il richiesto compenso. La soluzione della questione dei gesuiti sopra ogni cosa.

L'ordine del giorno votato il 3 novembre parla soltanto della necessità per la Germania di maggiore sicurezza contro il piano di distruzione militare ed economico dei suoi nemici, e di una rafforzata difesa del paese ad est e ad ovest e tale da togliere ai nemici la voglia di aggredirci un'altra volta e da garantire alla nostra crescente popolazione l'approvvigionamento economico ».

Anche nelle varie manifestazioni al Parlamento germanico, e nelle varie Camere degli Stati federati hanno già accentuato il loro carattere nazionalista, benchè sempre con notevoli riserve. Nella seduta del Reichstag dello scorso agosto il capo dei cattolici, deputato Spahn, affermava che è necessario assicurare duevolmente la posizione della Germania nel mondo, aggiungendo che la Germania non minaccia la libertà di nessuno. Anch'egli, come i socialisti-nazionalisti, dichiarò che la Germania era stata costretta ad una guerra di difesa, ma non accennò affatto alla possibilità di ampliamenti territoriali. Il che non significa ancora che i cattolici non approveranno — se del caso — una politica del Governo favorevole alle annessioni. Dal Centro ci si può aspettare qualsiasi atteggiamento: esso non è nè nazionalista nè antinazionalista. E' semplicemente opportunista. Ha sempre seguito, e seguirà anche domani, il principio del *do ut des*.

Ho riferito brevemente i vari punti di vista dei partiti tedeschi — dei rappresentanti del popolo tedesco. Soltanto i socialisti sono contrari alle annessioni. I cattolici non hanno fatto ancora una dichiarazione precisa, ma è facile supporre che le condizioni imposte dal loro atteggiamento si potrebbero compiere, qualora la Germania potesse dettare le condizioni di pace. I conservatori, i nazionali-liberali ed i progressisti accettano una politica annessionista. Vi sono naturalmente le eccezioni. Alcuni liberali e probabilmente conservatori hanno combattuto l'idea annessionista, presentendo in essa un pericolo per la futura sicurezza dell'Impero. Ma non sono molti. Ed i socialisti rappresentano 4.250.000 elettori, contro sette milioni dei partiti borghesi.

I rappresentanti della grande maggioranza del popolo tedesco sono perciò annessionisti. Nessun partito ha detto, nè poteva dire, sino a che punto e verso quale parte questa idea annessionista deve essere svolta. Ma non è più molto lontano il momento nel quale si preciseranno gli scopi cui tende la Germania. Già in questi giorni scrittori tedeschi accennano ad una nuova Federazione composta della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Grande Bulgaria e della Turchia, alla quale si unirebbero altri Stati dopo la pace, e che avrebbe per compito di decidere le sorti dell'Europa. Si pensa di far risorgere l'Oriente sotto la guida della Germania.

Das grössere und stärkere Deutschland — è la formula dei nazionali-liberali, che tende a diventare il filo di unione fra i grandiosi progetti imperialisti dei conservatori e i meno grandiosi desideri annessionisti dei progressisti. La via di mezzo finirà per prevalere nel popolo. Persino alcuni socialisti — pochi, ma ve ne sono — hanno ammesso qualche tempo fa la possibilità di una più grande e più forte Germania. Del resto il voto del partito socialista a favore d'una politica della libertà dei mari è una prova che anche i socialisti tedeschi non si opporrebbero ad un ingrandimento coloniale della Germania.

Ma il partito nazionale-liberale vuole per se il compito di mettersi a capo del paese, di segnare il cammino allo stesso Governo, per dirigerlo verso la politica della nuova Germania. Non i conservatori, non i progressisti, e tanto meno i cattolici. Non i conservatori, perchè il popolo sente che il loro imperialismo potrebbe unicamente fruttare nuove e più dolorose guerre al paese; e perchè, se i conservatori si mettessero alla testa della nazione, le tanto vagheggiate riforme nel campo della politica interna non varrebbero mai elargite. Non i progressisti, per il cui spirito democratico la Germania non è ancora matura. Non il Centro, partito che non ha alcuna tradizione nazionale.

La vigilia della fondazione dell'Impero ha veduto i nazionali-liberali, a capo del paese, i più tenaci difensori della politica di Bismarck. La loro fortuna è durata pochi anni. Assolto il loro compito, si sfasciarono. Quarant'anni di crisi. Alle ultime elezioni essi mandarono solo 45 rappresentanti al Reichstag, su 397 deputati. Nel 1874 ne avevano 155. Ora tentano di riprendere il comando. Manca loro l'uomo. Nel 1870 avevano Bismarck. Oggi Bethmann Hollweg non fa per loro. L'hanno già affermato pubblicamente. Il quinto Cancelliere non ha i nervi di un grande uomo di Stato. E' troppo filosofo! Forse non fa ancora un'idea esatta di ciò che vuole la Germania. Ma c'è chi l'ha per lui. L'uomo — lo troveranno.

I nazionali-liberali hanno compreso il pericolo di lasciare agli altri il compito di battere il nuovo cammino. Essi hanno la più ferma fiducia che la Germania si trovi dinanzi ad un periodo decisivo del suo svolgimento. Essi hanno pure compreso che soltanto un programma nazionale-liberale può salvare il paese da errori irreparabili. Nazionale, nei problemi di politica estera; liberale, in quelli di politica interna. Essi non ignorano che soltanto con riforme economico-sociali il Governo potrà avere dalla sua parte la maggioranza del paese per il programma della più grande e più forte Germania. Non ignorano che la stessa rivoluzione potrebbe scoppiare se la Germania, conchiusa la pace, dovesse perpetuare il suo regime reazionario. E pensano di essere gli eletti per il compimento del grandioso programma.

Questo mi sembra lo stato d'animo della Germania nell'attuale momento. Ma l'odierna situazione militare non ancora decisa, e particolarmente l'incerta situazione economica renderebbero superfluo qualsiasi commento. L'ulteriore svolgimento della guerra soltanto dirà se le speranze della Germania potranno compiersi.

FELICE ROSINA.

La chiesetta degli "Svizzeri,,

ROMA, 10, notte.

In occasione della sua recente venuta a Roma, mons. Giorgio von Gruenech, Vescovo di Coira, nel Canton Grigioni, ha benedetto la piccola chiesa di San Pellegrino, che si trova nel recinto del Vaticano, presso il Quartiere degli *Svizzeri*: la chiesina è stata testè restaurata con offerte dell'episcopato e dei cattolici svizzeri.

Il Papa, che si è recato a visitare la chiesa caratteristica e ricca di fascini ha espresso la sua approvazione col dono di un magnifico e prezioso ciborio. Il tempio, che si trova nell'angolo del Vaticano che ha conservato più che ogni altro quartiere le caratteristiche antiche, coi suoi arrigeri dai postrani turchini e dai calzoni gialli e rossi, era la meta dei visitatori tedeschi e degli amanti del Vaticano cinquecentesco. La chiesa, cara specialmente a D'Annunzio e a Pascarella, sorge non lungi dal bottolino della guardia svizzera, esaltato per l'ultimo Frascati e il Kisch grigionese e vallesano, da Hans Barth.

I nostri valorosi caduti

ENRICO ARCIDIACONO, caporale di fanteria, da Sassari. Ferito mortalmente e trasportato in una stazione di Sanità, spirava il giorno dopo fra le braccia del padre, maggiore di un reggimento che si trovò impegnato nella stessa battaglia nella quale il giovane eroe prodigò la vita.

GUIDO DONATI, da Milano, caporalmaggiore di fanteria.

ALDO TOMA, da Rovigo, sottotenente dei bersaglieri, caduto da prode sull'Altipiano Carsico.

ERNESTO GANDINO fu Carlo, da Torino, soldato di fanteria.

BARTOLOMEO MOSSO, da Moncucco, soldato degli alpini.

DOMENICO BASANO da Candiolo, soldato di fanteria.

ANGELO GALAVENNA, da [illegible], caporalmaggiore di artiglieria.

Giornali e Riviste

Si commemorava in questi giorni il primo anniversario della morte di Arturo Colautti. Nato a Zara, il sognante e ostile errabondo crebbe la prima età della sua nobile vita fra le battaglie e gli ineffabili dolori nazionali. Nessuno avrebbe mai potuto intravedere nel giovinetto pallido, or chiuso e scontroso, che frequentava il ginnasio-liceo di Zara l'uomo che in breve doveva così splendidamente affermarsi. I compagni e i conoscenti lo giudicavano un eccentrico. Aveva — dice il *Giornale d'Italia* — per la musica una viva passione. Dotato di un senso musicale squisitissimo, si compiaceva di zufolare con un'intonazione perfetta, che meravigliava, la parte di ogni singolo istrumento orchestrale delle opere che egli ascoltava, l'anima tesa, dal loggione del teatro Nobile di Zara. Nell'ultimo anno di liceo scrisse, tutto da solo, e per distribuirlo a qualche amico, un giornaletto clandestino, intitolato *L'Atleo* — riflesso di furiosi e mal digeriti letture, che il giovanetto ardentemente faceva, ma che pur rivelano un acuto ingegno. Era felice quando, sopra un ampio tavolo, poteva allineare eserciti di soldatini di piombo e rinnovare, alla scorta di descrizioni da lui lette o studiate, le grandi battaglie napoleoniche. I soldatini austriaci sconfitti, sgominati, annientati, finivano di cadere sul tavolo, precipitando a terra, si sparpagliavano per la stanza, tra rumorose grida e risa di Arturo. Gli inquilini dei piani superiori della tranquilla casa di Calle dei Tintori della gravissima Zara, si affacciavano stupefatti alle finestre del cortile a vedere cosa succedesse, e si ritiravano, più stupefatti ancora, ritenendo che il giovinetto ammattisse. Così passò la sua infanzia e la primissima sua giovinezza. Non iniziò mai studi universitari, ma finito il ginnasio-liceo si dedicò spontaneamente ad assidui e profondi studi di letteratura, d'arte, di storia, di scienza e di statistica, acquistando così una cultura eccezionale e una preparazione giornalistica di primo ordine. Dopo qualche anno assunse la direzione del *Dalmata*, l'organo del partito italiano della Dalmazia. Poi si trasferì a Spalato, come direttore del periodico *l'Avvenire*, il giornale fondato da Antonio Bajamonti. E dirigendo i suoi giornali di fede e di battaglia, il Colautti diede agli stessi e, con essi, alla causa dell'italianità in Dalmazia tutta la sua vivace ed eruberante giovinezza. Quando, dopo una delle memorabili lotte politiche di Spalato, il Colautti, accredito predizionariamente e ferito dalla soldatesca austriaca, e tuttavia processato, dovette fuggire per evitare una inevitabile condanna per gli articoli che aveva scritto e per tutta la sua azione politica, riparò nel Regno, posto il piede in Ancona, egli si curvò, e, lo stinocchi, baciò, adorandolo, il sacro suolo [illegible].

***

La guerra ha rivoluzionato la toponomastica. I tedeschi — scrive Paolo Bellezza nella *Perseveranza* — cercarono in tutti i modi di germanizzare la toponomastica dei paesi occupati. Mutarono Mongrèdie in Boonen, Arras in Atrecht, Calais in Kalea, Lille in Lyssel, Longwy in Langich, Nancy in Nancig, e così via. Travestimenti grotteschi, ma significanti, perchè mostrano fin dove possa condurre la gelosia linguistica (in tempo di guerra. Se ne ebbero del resto più esempi, nè solo da parte della Germania. Or fanno due anni una signora tedesca fece inserire in un giornale tedesco questo annuncio: « Cerco per i miei due bambini una istitutrice di buona famiglia che parli bene francese ». Non l'avesse mai fatto! La rivista *Allgemeine Deutscher Sprachverein* denunciava quell'annuncio come « un monumento di vergogna che la signora inquina o se stessa », e ne prendeva lo spunto per una tirata contro le donne tedesche, ree di cosmopolitismo, di idolatria anglo-francese. Anche più curioso è il caso avvenuto un mese fa al tribunale degli scabini di Berlino. Un pastore evangelico, che aveva ricevuto la notizia della morte di suo figlio al fronte russo, recandosi con sua moglie ad acquistare gli abiti di lutto, udì per istrada un signore ed una signora discorrere in francese. « Non potrebbe parlar tedesco? — disse al signore, che era il professor Vogt, direttore del regio istituto neurobiologico. — La moglie del Vogt, una francese, rispose: « Potremmo, ma non vogliamo! ». « Ma non è insulto — replicò il professore — che ciò debba avvenire nella capitale dell'Impero? ». « Lei è uno sfacciato! — fece il professore ». « Lei è un mascalzone — rispose l'accusatore ». Il Vogt, allora, lo afferrò per un polso: il pastore alzò il bastone. I due furono condotti in polizia. Il tribunale condannò il Vogt a dieci marchi di ammenda, perchè aveva mancato di tatto! La seconda istanza, però, fu assolto. Ce fa un anno il dottore A. Schwarzmann, suddito svizzero stabilito a Nuova York, ritornato in patria con molti suoi connazionali in seguito all'ordine di mobilitazione, mentre, su un giornale svizzero, le peripezie del viaggio, compiuto sul *Lorraine*, della Compagnia transatlantica francese. Il piroscafo era stipato di riservisti francesi, che rimpatriavano per lo stesso motivo. Allorchè questi udirono lo Schwarzmann ed i suoi compagni a parlar tedesco, li presero per nemici e minacciarono di gettarli in mare. Il capitano stabilì la loro nazionalità, ma li avvertì che non avrebbe tollerato se non le lingue francese ed inglese.

***

La madre di Guy de Maupassant — scrive una collaboratrice di *La nostra Rivista* di Sofia Elsi Albini — nacque a Rouen, cugina di Flaubert. Bella, eccentrica e buona, a ventiquattro anni si decise ad accettare la domanda di Gustave di Maupassant, giovane gentiluomo dei dintorni, molto seducente. Fu un matrimonio d'amore. La giovane donna, d'anima leale e seria: il marito, che nascondeva sotto le apparenze seducenti la sua indicibile intellettuale e la sua debolezza di carattere che lo trascinava di avventura in avventura. La maternità cessò Madame di Maupassant delle sue illusioni di sposa: il 2 agosto 1850 suo figlio Guy veniva al mondo: poi, due anni dopo, le nasceva Hervè. Tuttavia la giovane donna giudicò che la sua dignità le imponeva di lasciare il marito la cui leggerezza di condotta si aggravava. La separazione ebbe luogo elegantemente, senza dibattiti giudiziari. Laura di Maupassant si ritirò nella sua proprietà di Etretat dove si consacrò all'educazione dei figli. Ella pensava che il marito sarebbe stato un buon scrittore. Ella fu come un buon giardiniere che, vedendo nascere la fragile pianta rara, la libera dalle cattive erbe e la cura con precauzione. Fra la madre e il figlio, fu non una di quelle affezioni in cui l'uno dona, l'altro riceve, ma una tenerezza reciproca. Lo scrittore cui si è fatta una riputazione d'egoista, rinunciò — giovane e spensierato — ad un viaggio col suo distinto Huysmans, per tener compagnia a sua madre. Più tardi, quando, sofferente, ella dovette stabilirsi nel Mezzogiorno, Guy abbandonò Parigi, le amicizie letterarie, per seguirla a Antibes e a Cannes. La signora di Maupassant, che divenne la sua confidente non mai stanca, non si limitava solamente ad ammirare, ma si penetrava dell'opera che aveva criticare saggiamente. A lei sola era affidato il compito delicato di correggere le bozze. Due grandi dolori dovevano spezzare l'esistenza della signora di Maupassant: prima la morte del secondogenito Hervè, poi la malattia del maggiore. Ella assistette all'agonia di quell'anima geniale e dovette accogliere la morte definitiva di Guy quasi come una liberazione. Allora ella si ritirò a Nizza, in quel Val Saint-Maurice che le montagne velate di cipressi ratificano. Condannata a vivere sempre a letto, quasi cieca, alla ingannava il suo male di vivere occupandosi dell'opera postuma del figlio di cui ella dirigeva la pubblicazione. Fino alla fine, conservò una meravigliosa lucidità. Si spense il giorno 8 settembre 1908.

***

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura,,

***

LE INUTILI SOFFERENZE DELLE DONNE

Di tanto in tanto i sintomi di una malattia si fanno sentire dalle donne durante tutto la giornata.

Esse poi ritengono molto spesso che queste sofferenze sono per loro naturali e inevitabili — che il dovere della donna è di lottare, di pensare esclusivamente alla famiglia e allo stesso domestico — che la loro debolezza è una penalità del proprio sesso.

E questo è il più grave errore.

Non è affatto naturale e non è necessario che le donne siano sempre indisposte.

Se sono ammalate, i reni non possono essere la causa, poichè la debolezza renale distrugge presto la loro salute. Le materie nocive e i veleni che i reni dovrebbero eliminare non lasciati nel sistema apportano la rovina nei tessuti, nei nervi e nelle giunture: comincia languore, capogiri, nervoso, mal di schiena, dolore ai lombi, renella, pietra, idropisia, debolezza vescicale, sonnolenza, reumatismo e sciatica.

Non trascurate i reni deboli. Date loro l'aiuto di cui abbisognano al primo segno di malessia.

Le Pillole Foster per i Reni sono composte soltanto per i reni e la vescica: se prese in tempo, calmano e sanano le membrane delicate dei reni, puliscono il sistema urinario e pongono i reni in grado di riprendere la loro attività e di liberare il corpo dai veleni che fanno causati tanti malanni.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgio, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (13

Olio Fegato Merluzzo
"FIORD,,
Purissimo - Di facile digestione - Non ripugnante al palato
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA R. Farmacia Schiapparelli
Piazza San Giovanni — TORINO — Telefono 16-36

CATARRI GOLA - NASO - BRONCHI
Inalazioni Via Cavour, 3 (angolo Via Nizza)
Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 15, piano nobile. — Nelle ore 11 alle 12 e la sera dalle 7 alle 8, festivi — 10 a 12, lunedì.

L'ERNIA
e la nuova invenzione
Ortoplastico MAZERON
a compressore cellulare solo e unico
mezzo di cura, che immobilizza immediatamente l'Ernia, sia di giorno che di notte. SENZA DOLORE — I numerosi certificati medici confermano la sua efficacia. Per la precisione con cui agisce, evita l'operazione, ed ha dato numerose guarigioni provate da attestati. (2867)
Visite - Esperimento gratuito - Presso l'inventore
J. MAZERON - Specialista Erniario
Diplomato R. Università di Torino
36, Via XX Settembre, 1° piano nobile - TORINO
Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16 (festivi sino 15)
Cura per corrispondenza — Opuscolo gratis

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,60
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Risultati delle esperienze e dell'apparecchio dimostrativo, con tavole a colori, e quadro sulla digeribilità dei più comuni alimenti "TOT" CRAPENY - Milano.

Torino, 1916 — Ing. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino Militare* pubblica fra le altre le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI FANTERIA

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano nell'Arma di fanteria effettuate dal Comando supremo dell'Esercito, riguardanti i seguenti tenenti:

Levi 82 fant. dep. — Calma 7 alpini — Mell 8 id. — Cossato 3 fant. — Ciuccio 80 id. — Scaccabarozzi 6 alpini — Vasliego 22 fant. dep. — Mammiano 3 bers. — Catani 17 fant. dep. — Rondina 85 id. id. — Castagnoli 94 id. id. — Spekal 1 granatieri — Asselle 60 fant. dep. — Scolpi corpo aeronautico — Balduzzi 85 fant. dep. — Quindieri 94 id. — Albernini 23 id. — Scopola 2 id. — Gatto 3 id. — Horusse 3 id. — Lamberti 42 id. — Doria 23 id. — Alfaro 90 id. — Venturi 12 bers. — Alberi 83 fant. — Confalini 25 id. — Mazzone 69 id. dep. — Cosati 82 id. — Silva 6 alpini — Ruaz 89 fanteria — Camerota 25 id. — Cuoci 94 id. — Petruzzi 94 id. — Salvati 25 id. — Ferriolo 2 id. — Capristo 72 id. — Spagnoli 42 id. — Honduri 5 bers. — Capurso 27 fant. — Alberghetti 91 id. — Pezzoli 35 id. — Bologna 41 id. — Monfalli 7 bersaglieri — Graffi 70 — Delicato 6 bers. — Antoniazzi 1 alpini — Vivaldo 2 id. — Casi 72 fant. — Acreto 1 alpini — Vinciguerra 1 granatieri — Borghi 1 bersagl. — Marchesi 72 fant. — Brisotto 8 alpini — Morandi 41 fant. — Chiaino 2 alpini. — [illegible] 79 fant. — Buse 1 granat. — Cascone 73 fant. — Ronco 3 alp. — Giorello 8 alp. — Berruti 2 fant. — De Pompei, 61 fant. — Trezzani 1 alp. — Lage 24 fant. — Marasco 42 fant. — Bozzoni 2 granat. — Minola 72 fant. — Ferretti 25 fant. — Bempiani 2 bers. — Garrone 41 fant. — Lepunto 90 id. — Pagani 35 id. — Bobbio 42 id. — Oberti 2 id — Cormadi 12 fant. dep. — Ricci di fant. — Pagneni 8 alp. — Bartolomei 78 fant. dep. — Dacomo 7 alp. — De Angelis 39 fant. — Tavani 10 bers. — Marchini 27 fant. — Monzi Rini 23 fant. — Ciaufaglia 5 bers — Dagnoni 8 alp. — Secchi Fiona 41 fant — Gamucci, 28 fant. — Arista, 3 alp. — Valentini 58 fant. — Gualdi 35 id. — Cicerchia 63 id. — Maury, 98 id. — Fagnoni 35 id. — Nardi 8 bersaglieri — Lovera 2 fanteria — Maggiore Perni 25 id. — Chiari 64 id. — Rosa 7 alp. — Zamponini 36 fant. — Martini 85 id. — Piancercani 2 fant. — Barbagallo 33 id. — Susani 5 fant. dep. — Busi 35 fant. — Gerroni 8 bers. — De Biasa 12 bers — Frandetti 3 fant. dep. — Margottini 5 id. — Lamia, 8 bersaglieri — Pizzi, 75 fanteria, degnallo — Rossi, 3 alpini; Franceschelli, 35 fanteria; Casula, 45 id.; Barchiesi, 81 id.; Travarello, 54 id.; Vegni, 89 id.; Rivana, 24 id.; Fregosi, 67 id.; Volpini, 38 id.; Cleone, 8 bers.; Picotti, 2 fant.; Marchi, 2 granat.; Capordoni, 28 fant.; Oderda, 71 id.; Baroni, 69 id.; Cacionne, 86 id.; Uberti, 3 bers.; Giacconi, 4 bers.; Ascoli, 3 id.; Fulugi, 56 fant.; Gabardo, 71 id.; Uelli 77 id.; Buglione di Monialo, 59 id.; Schinardi, 46 id.; Arzone, 64 id.; Lo Sia, 10 id.; Genia, 11 id.; Delsignore, 52 id.; Bacci, 11 id.; Santicola, 51 id.; Angerani, 8 bers.; Brunato, 5 fant.; Maestrelli, 42 id.; Balbi, 56 id.; Sianni, 59 id.; Ferriola, 82 id.; Dorsoi, 69 id.; Milano, 87 id.; Cocconi, 61 fant.; Vendramin, 27 id.; Marchini, 11 fant.; De Grazia, 29 id.; Sottosa, 3 alpini; Canegallo, 46 fanteria; Manzanaro, 3 id.; Capelli, 3 alpini; Spagnoletto, 98 fanteria; Fiorelli, 14 id.; De Simone, 0 id.; Mosca, 55 id.; De Rhao, 14 id.; Astuti, 37 id.; Casini, 51 id.; Sanocchi, 85 id.; Ruggero, 56 id.; De Pascale, 16 id.; Ventrani, 93 id.; Nannei, 42 id.; Beanzoli, 17 id.; Pasci, 82 id.; Rizza, 92 id.; Sacchi, 81 id.; Grossi, 7 id.; Borghi, 86 id.; D'Avanzo, 82 id.; Ballerini, 44 id.; Lasca 76 id.; Pizzoli, 93 id.; Guglielminetti, 50 id.; Alpano, 51 id.; Zamagni, 59 id.; Rizzo, 5 id.; Lantiano, 85 id.; Fornasi, 6 bersaglieri; De Martino, 32 fanteria; Generini, 97 id.; Dell'Isola Molo, 10 bersaglieri; Arno, 28 fanteria; Gafforno 61 id.; Iacono, 45 id.; Bellitegiue, 86 fanteria; Agro, 12 fanteria; R. Corpo truppe coloniali Somalia — Longo, id. Eritrea — Di Grazia, 64 fanteria (Corpo volontari italiani Tripolitania) — Valzia 59 fanteria dep. — Tabellini, 3 bersaglieri — Carli, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Guerrini, id. Somalia — Ducci, id. Eritrea — Giani, id. id. — Carnovale, 29 fanteria — Quasimodo, 58 id. — Vacca 75 id. — Sordillo, 85 id. — Briccolo, 45 id. — Mallacci, stabilimenti di pena — Lamagna, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Tedesco, id. Somalia — Rabbia, id. Eritrea — Angioi, id. id. — Romano, id. id. — Agnesi, id. id. — Lolli, 13 fanteria — De Renzo, 46 fanteria — Lutrario, Lo id. — Meroughini, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Carsacciolo, 85 fanteria dep. — Amerio, 85 id. id. — Govi, 77 id. — Matera, 23 id. — Consolo, 15 id. — Maruschioli, R. Corpo truppe coloniali Somalia — Fucanti, 40 fanteria — Montemurro, 6 bersaglieri — Carabassa, R. Corpo truppe coloniali Somalia — Bloia, 36 fanteria — Scibelli, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Casolini id. id. — Marioni, id. id. — Antiori, Scuola militare — Rovere, id. id. — Martinelli, R. Corpo truppe coloniali Somalia — Solaruga, 85 fanteria — De Herberta, 48 id. — Sartini, 76 id. — Borsalino, Scuola militare — Naldini, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Pascale, 20 fanteria — Quazza, 36 id. — Cicarelli, 18 id. — Trani, Scuola militare — Maravigna, 36 fanteria — Celso, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — De Falco, 47 fanteria — Soddu Mills 82 id. (comandato al Collegio di Roma) — Marsoli dei Samparisani, 81 fanteria — Angiani, stabilimenti di pena — Gatti, 8 bersaglieri — Chiaramella, 38 fanteria — Palumbo, 20 id. — Biondi, 19 id — Gasca, 2 alpini — Lombardi, Scuola militare — Curcio, 10 bersaglieri — Guagnini, 43 fanteria — Giannuzzi, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Luzzerini, 31 fanteria — Citro, 69 id — Braida, 6 bersaglieri — Robertiello, 10 id — Orpianesi, stabilimenti di pena — Merelli, Scuola militare — Eydaltin, id. id. — Arena, R. Corpo truppe coloniali Somalia — Pallicciante, 10 bersaglieri — Grammatica, R. Corpo truppe coloniali Somalia — Lama, id. Eritrea — Benigni, id. id. — Fabbroni, 46 fanteria dep. — Germani, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Soria, 80 fanteria — Bilaghi, Scuola militare — Marra, R. Corpo truppe coloniali Somalia — Garnieri, id. Eritrea — Vigani, id. id. — Andreini, 1.o granatieri — Marella, 68 fanteria — Ferrero, 35 id. — Giuliani, 10 bersaglieri — De Gennaro, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Silvestri, id. Somalia — Naiga, id. Eritrea — Gangi 2 fanteria — Gatti, stabilimenti di pena — Melelli, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Arrigo, 68 fanteria — Taurino, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Coppola, 80 fanteria — Azzeni, 35 id. — Sanzione, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Sioli, id Somalia — Cesarini, 82 fanteria — Chiaboccini, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Pirotnallo, 46 fanteria — Guadalupi, id. Corpo truppe coloniali Eritrea — Renga, 30 fanteria — Mazzini, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Pacelli, 4 fanteria — Masala, 37 id. — Agnesi, 3 id. (comandato alla Scuola militare) — Milazzo, 76 fanteria — Puglisi, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Pinto 41 fanteria — Riva, 6 bersaglieri — Verdinois R. Corpo truppe coloniali Somalia — Copponi, 73 fanteria — Castellani, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Visca, 93 fanteria — Alessi, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Rizzo, id. id. — Vitelli, id. id. — Ruggeri, 73 fanteria — Guaidi, 85 id. — Mari, R. Corpo truppe coloniali Somalia — Rolando, 8 bersaglieri — Morpurgo — fanteria — Ruggiero, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Colantonio, id. id. — Lemme id. id. — Costanzi, id. Somalia — Guglielmi, 14 fanteria — Valrano, R. Corpo truppe coloniali Somalia — Zalni, 78 fanteria — La Viola, stabilimenti di pena — Carfi, 73 fanteria — Iacomuzzi, 71 id. — Marini, 10 id. — Fusco, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Orioli, 10 bersaglieri — Trigona, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Grosso, id. Somalia.

Una sezione dell'Unione Insegnanti per la guerra

Cuneo, 10, notte

Si è tenuta qui un'adunanza per costituire una sezione dell'Unione Insegnanti Italiani per la guerra nazionale.

Parlò prima il prof. Canepa, come presidente della locale Sezione della Federazione Nazionale, che si è fatta promotrice della fondazione della Sezione Cuneese dell'Unione. Dopo aver ringraziato i presenti, perchè avevano accolto l'invito con l'adunanza, espose i criteri che aveva seguito nell'opera sua il Consiglio Direttivo della Sezione federale, insistendo sul concetto del dovere speciale che hanno gli insegnanti in questo momento in confronto con tutti gli altri impiegati civili, per il carattere del loro ufficio e per il posto che essi occupano nella scuola e nella società, concludendo che gli insegnanti oltre che prendere viva parte a tutte le iniziative di assistenza civile, intendono di unire le energie individuali per farle convergere al fine di formare, arrivare la coscienza nazionale.

Prese poi la parola il prof. Pietro Menzio, che espose il fine che si propone l'Unione e quale deve essere il compito dei Comitati, Sezioni, Sotto-Comitati, esprimendo il voto che presto [illegible] dappertutto nuovi centri di azione.

In seguito si addivenne, dopo discussione, alla votazione del seguente ordine del giorno:

« I capi istituto e gli insegnanti delle Scuole secondarie ed elementari della città di Cuneo, per iniziativa del Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale fra S. M., convocati nella R. Scuola Normale Femminile il 6 novembre 1915, dopo ampia discussione, deliberarono di costituire la Sezione Cuneese dell'Unione fra italiani, per contribuire col consiglio e con l'azione, nella scuola e nella società all'opera di redenzione dei nostri fratelli dalla frontiera straniera. Per provvedere la Sezione dei fondi necessari, fu approvata la proposta del pagamento di una quota mensile di una lira. Fu poi eletto il Consiglio Direttivo sotto la presidenza del prof. Canepa.

Premi per i soldati feletesi

Feletto, 10, notte

Il comm. prof. Cesare Facelli, feletteso residente a Roma, ove ha la carica di maggiore ispettore di questi Ospedali territoriali della Croce Rossa, avvertì il Sindaco di elargire la somma di lire 500 per essere destinata a quel soldato nativo di Feletto e da genitori feletesi, che fosse per primo insignito di medaglia d'argento al valor militare — di preferenza, in ogni caso chi per primo sarà decorato con medaglia d'oro.

Il pro-sindaco cav. avv. Carlo Vincenzo Giordano, seguendo l'esempio del comm. Facelli, in data pervenne al Sindaco l'impegno di elargire a sua volta lire 250, lire 100 e lire 50 rispettivamente a quei soldati feletesi, figli di genitori feletesi, ai quali verrà assegnata la seconda medaglia d'argento e la prima e la seconda di bronzo.

Nel profferire queste parole, un fremito lo scosse.

Prese a camminare in lungo ed in largo per la sala. Di botto, scattò:

— Un segno! Chiegga un altro segno di vita!... Domando soltanto, che questo cadavere affermi la potenza di quel liquore, fabbricato da Nicola Flamel e perfezionato da me!... Sì, vorrei che un movimento semplicissimo, anche quasi impercettibile della palpebra, mi annunziasse il trionfo dell'elisir, che quest'uomo ha bevuto prima di morire!

In questo mentre, l'orologio del palazzo della città fece echeggiare la sua voce solenne, con la quale parlava ai parigini. E quella voce diceva: « mezzanotte ».

In un batter d'occhio, Saitano prese la coppa, aprì la bocca del cadavere e vi versò il miscuglio che aveva preparato. Poi buttò a terra la coppa, avanzò sotto l'arancola dell'alcova, restò chino sul cadavere...

Trascorse un minuto, e poi un altro, e... poi ancora un altro...

Lo stregone restava nella stessa posizione.

Egli rantolava, l'angoscia dell'attesa, portata al suo parossismo, lo sconvolgeva in tutto il suo essere... I suoi sguardi sembravano inchiodati, per così dire, sugli occhi del cadavere. Un sudore freddo imperlava la sua fronte.

Trascorso qualche tempo, rannodando agonizzante, atterrito,

Raffaello.

Appendice della *Stampa* (24)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Mormorò:

— Ho presente quella lugubre notte in cui egli mi portò sulle spalle il ragazzo! Lo adagiò su quella tavola di marmo, e poi, dando via lanciando su di me uno sguardo sprezzante... Il ragazzo è diventato l'invincibile cavaliere, e... egli è qui... irrigidito, esanime...

Poi, appoggiando la mano sulla gelida fronte del cadavere esclamò:

— Resuscitati. Lo scalpello non ti minaccia. Tu non sei destinato al grande esperimento della trasfusione del sangue vivo. Tutto ciò che io ti chiedo è un segno, per piccolo che sia, che l'elisir di vita ha potuto lottare contro la morte!... Cadavere! Fa con cui che possa attingerlo di prova.

Nel frattempo, l'orologio del palazzo della città fece echeggiare la sua voce solenne, con la quale parlava ai parigini. E quella voce diceva: « mezzanotte ».

In un batter d'occhio, Saitano prese la coppa, aprì la bocca del cadavere e vi versò il miscuglio che aveva preparato. Poi buttò a terra la coppa, avanzò sotto l'arancola dell'alcova, restò chino sul cadavere...

Trascorse un minuto, e poi un altro, e... poi ancora un altro...

Lo stregone restava nella stessa posizione.

Egli rantolava, l'angoscia dell'attesa, portata al suo parossismo, lo sconvolgeva in tutto il suo essere... I suoi sguardi sembravano inchiodati, per così dire, sugli occhi del cadavere. Un sudore freddo imperlava la sua fronte.

Trascorso qualche tempo, rannodando agonizzante, atterrito,

Raffaello.

I caduti per la Patria

Savona, 10.

Colpito da una scheggia di granata, è caduto gloriosamente il tenente d'artiglieria Adolmo Bascazi.

Morì da valoroso assalto ai suoi cannoni da 149. Era nativo del vicino Comune di Losano, dove, prima del suo richiamo alle armi, era professore presso quella R. Scuola tecnica Ambrogio Rimella, dove pende ora la bandiera abbrunata, e dove, per lodevole deliberato dei colleghi del caduto, sarà murata una lapide. Prima di partire per la guerra, lo scorso maggio, salutando i suoi alunni, il professore tenente Adolmo Bascazi aveva loro detto: « Se il vostro professore dovesse non tornar più, egli avrà continuato colla sua fine l'opera propria, e l'esempio che egli darebbe a voi voi dovreste ricordarlo nella vita, perchè vi sarebbe di dolce incentivo al dovere ».

Venezia, 10.

Mandano da Portogruaro che è morto combattendo eroicamente il sottotenente di fanteria Giuseppe Loludice, figlio del cav. uff. maggiore Lodovico, direttore i servizi militari della stazione fin dall'inizio della guerra. Il compianto ufficiale era uscito solo un mese fa dal corso accelerato di Modena.

E' caduto pure al fronte Nino Tessari, sottotenente nel... alpini, dopo aver eroicamente combattuto sulle montagne dell'alto Vicentino e guidato a tre riprese i valorosi suoi soldati alla vittoria.

Oneglia, 10.

Il soldato Vittorio Corsoli di Bernardo, spinto dall'amor patrio a brandire volontario le armi per la conquista dei nostri confini naturali, è caduto combattendo a ... il 25 ottobre.

Come fu annunziata alla famiglia la morte eroica del sottotenente Debernardi

Della Trinità, 28 Ottobre 1915.

L'eroica morte del tenente Carlo Debernardi, nativo di Torino, venne annunziata con la seguente nobilissima lettera indirizzata al padre sig. Alfredo Da Bernardi:

« Mio buono e disgraziatissimo signore. Il suo bel figliuolo, il baldo, fiero, simpatico Carlo De Bernardi non è più fra noi! Il destino volle toglierlo al nostro affetto, strapparlo alle sue carezze e a quelle della mamma adorata. Mentre mi [illegible] al suo profondo dolore con tutti gli ufficiali del mio battaglione, mi congratulo vivamente con V. S. che seppe procreare una così preziosa creatura. Terga le lagrime, mio carissimo e fortunato genitore: alzi fieramente la testa e dica a tutti, e suo onore e vanto: « Sono il padre di Carlo De Bernardi, il quale fu buono, intelligente, affettuoso, coraggiosissimo; egli seppe, per la grandezza della Patria, dare in olocausto la sua giovane e preziosissima esistenza ».

« Sulla fronte del prode caduto ho deposto un caldo bacio, e ho impresso per un bisogno mio personale e per sconforto a tutti quelli che avrebbero prodigati al loro caro i genitori disgraziati. Egli riposa qui, nel piccolo cimitero militare di questa borgata, ed è circondato dalle amorose cure dei colleghi e degli inferiori.

« Al valoroso ufficiale furono resi gli onori militari prima che venisse deposto nella eterna dimora. Rinnovo il mio cordoglio profondo e sentito, ed auguro calma e tranquillità a lei e alla sua disgraziata famiglia.

Maggiore G. DELLA ROSA, [illegible] dante del 6.o battagl., 5.o bersagl. »

"Mi è stato amputato un braccio,,

"Per la Patria si può far questo ed altro,,

Ozzano, 10.

L'altro giorno vi mandai due lettere vibranti di patrio entusiasmo scritte dal conciliatore capitano dei bersaglieri Mario Dazza, sulla eroica morte del di lui collega capitano del genio Bergardino Lovera. Ora si apprende che il capitano Bazza, — il quale già nella campagna di Libia illustrò col proprio nome quello del reggimento a cui apparteneva, l'11.o bersaglieri, e fu ricordato anche da Gabriele D'Annunzio in una delle sue prime Canzoni d'Oltremare — è stato ferito e che gli si dovette amputare un braccio.

Ecco come egli ne fa dato l'annunzio alla famiglia: « Carissimi. — Sono all'ospedale di Ponte Caffaro. Uno shrapnel austriaco mi ha colpito e mi è stato amputato il braccio sinistro. Non addoloratevi: guarirò. Per la Patria si può fare questo ed altro. Mamma quando potrai venir a me. Me ne è già stato concesso l'autorizzazione. Ho perduto molto, molto sangue e sono esausto. Non partire subito: meglio che tu mi veda in via di guarigione. Baci a tutti. — Mario ».

Il coraggio del Re

Cuneo, 10.

Un colonnello ufficiale medico nostro concittadino, dal fronte dove trovasi a compiere il suo salutare ufficio, ha scritto una lettera in cui darà il seguente episodio:

« Giorni sono fui presente ad un fatto che dimostra la fermezza ed il coraggio del nostro Re. F.... è un paesello del Carso poco distante dal campo nemico, da cui arrivano spesso granate che rovinano edifici e fanno vittime. Erano circa dieci giorni che io colà mi trovavo. Un formidabile scoppio di granata colpiva l'edificio postale, e vari soldati furono uccisi. In quel mentre arriva l'automobile del Re. Una folla di generali e di ufficiali si affrettarono ad avvertire il Re del pericolo e a consigliarne di lasciare partire. Ma il Re non ascolta i loro consigli. Vuole sapere la sorte delle vittime e se furono soccorse. Dà ordine perchè gli ammalati dell'ospedale siano altrove trasportati e solo dopo avere a tutto provveduto si allontana. Dai presenti scoppia un applauso.

La morte sospetta di una bella signora fiorentina

Milano, 10, sera

L'edizione pomeridiana del *Secolo*, reca:

« In un quartierino a piano rialzato di via Galioni, 36, dimorava sino a ieri giorni sono la signora Adele Ballegli, di anni 33, da Gallarate presso Firenze.

La signora Ballegli riceveva spesso la visita di un impiegato di banca, il quale una decina di giorni fa, ritornando da un viaggio d'affari a Parigi, la trovò ammalata. L'amico rimase impressionatissimo, e riuscì a convincere la signora a sottoporsi ad una visita medica. Il sanitario giudicò le condizioni dell'ammalata assai gravi e ne ordinò l'immediato trasporto all'istituto della maternità in via Commenda. Ogni cura dei medici però riuscì vana, e la povera signora, domenica scorsa spirava, portando nella tomba il suo segreto.

I medici dal misterioso caso di morte, informarono l'autorità giudiziaria, e lunedì, dopo i funerali, la salma della Ballegli, venne passata nella camera mortuaria per essere sottoposta ad un [illegible] necroscopico che avrà luogo quest'oggi ».

— Nulla!

Nell'apparenza immobile del cadavere nulla avea mostrato, fino allora, il segno che egli aveva con febbrile impazienza atteso.

Soltanto la morte era visibile nell'atteggiamento di quel corpo.

Saitano imprecava. Cadde a terra, urlando singhiozzando. A quelle grida accorse Gerarda, la quale lanciò un'occhiata sprezzante sullo stregone. Poi i suoi occhi corsero sul cadavere, e lo spavento fu tale che mancò poco non cadesse svenuta.

Cacciò un grido d'orrore, che scosse Saitano, il quale si rizzò di scatto in piedi, si avventò su Gerarda, e con voce rude urlò:

— Che vuoi? Che fai qui? Vattene.

Ma Gerarda non si allontanò, forse ella non intese il comando dello stregone. Con la mano protesa alla additava il cadavere

— Che c'è? — ruggì Saitano.

Ella non rispose. Restò irrigidita. Ma con la mano continuava ad additare... la tavola di marmo sulla quale vi era il cadavere di Bois-Redon.

Il cadavere palpitava! Scosse nervose agitavano le sue membra!

La mano destra faceva uno sforzo evidente per sollevarsi. Gli occhi, fin allora aperti, si erano chiusi: un brivido faceva sussultare i tratti del volto. Tutti i segni della vita erano lì visibili, [illegible] a Saitano, per cui istante ebbero gli occhi, ecco se fosse stato accaduto da qualche comunicante fulgurazione della verità.

La vita! sì, la vita si agitava in quel cadavere.

Per alcuni minuti lo stregone restò inebbriato nella visione della « Grande Opera », la visione che, da anni, fiolgorava di continuo davanti al suo spirito, e che'era diventata l'anima della sua esistenza. Poi, con uno sforzo titanico della sua volontà, fiusse e calmarsi. Quando ricuperò il sangue freddo necessario corse verso l'armadio, prese una piccola fiala, la stappò con precauzione e ne versò una goccia del contenuto sulla lingua di Bois-Redon.

L'effetto fu prodigioso.

Il cadavere fu scosso da sussulti. Il tronco si sollevò e un suono vago, indistinto, rantolò nella sua gola.

— Bois-Redon, parla! — balbettò lo stregone, la preda ad un terrore che lo sconvolgeva in tutto il suo essere. — Vuoi parlare! Parlerò!

D'un subito il tronco ricadde, e restò irrigidito. Ma le labbra continuarono ad agitarsi. Gli occhi erano chiusi, i tratti del volto impietriti. Soltanto le labbra tentavano lo sforzo misterioso di formulare le parole dell'al di là...

— Parla! — ruggì Saitano. — Parla, dunque!... Mi intendi? Mi comprendi?... Giungi a ricordare chi sei?

— Io... sono...

Erano parole? No... erano frammenti di suoni, i quali [illegible] a quelli [illegible] emessi dal cadavere, avevano destato in lui un'impressione, che mai la più lugubre.

— Lasciatemi — balbettò come in un sogno il cadavere — lasciatemi!... Io sono morto!... Lasciatemi nel regno della morte!

Saitano guardava, come trasecolato, il cadavere.

A poco a poco quei suoni divennero sempre meno sensibili, si attenuarono, si perdettero in un rumore indistinto, e poi vanirono del tutto.

Un silenzio macabro dominò allora nella sala.

Le labbra di Bois-Redon restarono immobili, incrociate ad un sorriso misterioso, che incusse orrore allo stregone. Il quale restò a lungo irrigidito, insensibile, affascinato gli occhi sulle labbra del cadavere. Poi, lentamente quel sorriso sparve.

Lo stregone lentamente si ridrizzò e lanciò intorno a sè uno sguardo, smarrito della luce che lo circondava.

Albeggiava.

Un tremito colse Saitano. Quell'uomo, che aveva trascorso intere notti indagando, sui cadaveri, il gran mistero della morte; quel dotto per il quale la morte non era che un problema da risolvere, provò un'impressione, spaventevole. Per la prima volta la vita sua, egli si sentiva debole, disarmato, incapace di lottare contro una sensazione, che fino allora egli non aveva mai provata.

Era la paura!

Fino a quel momento, egli aveva affrontato coraggiosamente la vista dei cadaveri, e giammai, aveva provato un sentimento di terrore. Quella notte egli aveva avuto paura sentendo sprigionarsi dal cadavere suoni che giammai egli aveva ascoltato fino allora.

L'elixir, da lui propinato, aveva agito, aveva spiegato tutta la sua prodigiosa efficienza.

Sì! Bois-Redon si era trovato sospeso sopra gli abissi della morte, senza potervi sfuggire! Varcati i regni tenebrosi erano sopravvissute delle sensazioni, ed egli aveva parlato! Aveva fatto schegiare, senza che la vita palpitasse in lui, la sua voce, dalle gelide regioni della morte!

(Continua) Alexandre.

"Pro Polonia,,

in una lettera di Sinchiewicz al card. Gasparri

Roma, 10, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera che il celebre scrittore polacco Enrico Sienckiewicz, autore del *Que Vadis?*, ha diretto al cardinal Gasparri in risposta alla comunicazione fatta al « Comitato polacco per le vittime della guerra », dell'interessamento del Papa per la Polonia e dell'ordine dato da Benedetto XV a tutti i vescovi del mondo di promuovere una questua per la Polonia, in tutte le chiese, domenica 21 novembre. Ecco la lettera del celebre scrittore al segretario di stato del Papa:

« Eminenza.

« Se mi permetto di [illegible] ancora una volta a V. E. non è già per sollecitare un nuovo favore, ma per ringraziarla del profondo dal mio cuore della compassione dimostrata alla mia cara patria e per l'opera sua sollecita in favore delle disgraziate vittime della guerra in Polonia. In grazia alla sua sollecitudine, Eminenza, migliaia di fanciulli polacchi saranno strappati a una morte certa, migliaia di uomini le dovranno l'esistenza. Qualunque sia il risultato della colletta raccomandata dal Santo Padre a favore della Polonia, la nostra riconoscenza sarà imperitura e sarà in noi la certezza che è solo a lui primo luogo alla Santa Sede che bisogna ricorrere nell'ora delle calamità e del cordoglio. La nazione polacca è stata sempre profondamente cattolica, la sua fede ha resistito alle più dure prove, ma la bontà paterna del Santo Padre e l'amore che egli ha testimoniato alla nostra cara patria ci rendono la sua persona particolarmente cara e venerata. Il nome di Benedetto XV è invocato con tenerezza filiale in ogni angolo del nostro vasto paese ora impregnato di sangue e di lacrime. Tutti gli occhi si rivolgono verso lui pieni di speranza, colla certa fede che se anche tutto il mondo intero abbandonasse la Polonia al suo cordoglio, troverebbe un protettore nel migliore e nel più generoso dei padri. Faccia la Provvidenza Divina che sia un giorno parmesso al popolo polacco testimoniare la sua devozione e la sua gratitudine, non fatti e non colle parole. Si degni, Eminenza, di predire i miei rispettosi omaggi e l'espressione della mia profonda riconoscenza. — 6 novembre 1915. — *Vevey Enrico Sienckiewicz* ».

Le curiose avventure di una guardia

messa a fare la spia nella terza saletta di Aragno

Roma, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi i frequentatori della terza saletta di Aragno furono spettatori di un curioso incidente, che fu oggi la spesa dei commenti della capitale. Da qualche tempo, nella terza saletta di Aragno, dove convengono giornalisti, letterati, avvocati, deputati, stazionа in permanenza una guardia borghese. Questo provvedimento è stato preso dalla Questura per essere informata dei discorsi che si fanno dai frequentatori della saletta. Naturalmente, questa guardia di P. S. riferisce successivamente a chi di dovere i discorsi uditi. Questo servizio di spionaggio è stato scoperto da un gruppo di buontemponi, i quali hanno ordito una beffa, della quale è stata vittima la guardia e la Questura. La burla si effettuò nel pomeriggio di oggi, alle ore 16. La terza saletta era rigurgitante di pubblico. Al solito posto assisteva la solita guardia in borghese. Un gruppo discuteva animatamente. Fra gli altri c'erano Gabriele Galantara, noto caricaturista, condirettore dell'*Asino*, e altri giornalisti. Galantara, fervente interventista, venuto il momento opportuno cominciò a dire a voce alta cose poco piacevoli intorno all'andamento della nostra guerra, affermando, in fine, a voce alta risultargli che Peppino Garibaldi, attualmente ufficiale dell'esercito, trama contro l'attuale stato di cose, per farsi incoronare re d'Italia... La guardia, uditi questi discorsi incendiari, si allarmò, e quando Galantara ebbe finita la sua narrazione gli piombò addosso, intimandogli di declinare le proprie generalità.

— Chi è lei? — domandò Galantara.

— Sono un agente di P. S. La dichiaro in arresto.

E intimò a Galantara di seguirlo al commissariato di P. S. di Trevi. Galantara non oppose difficoltà, e con lui si recarono al commissariato gli altri giornalisti presenti. Al commissariato, Galantara spiegò al cav. Paolella come erano andate le cose e venne rilasciato.

Lo stesso non fini così. L'agente di P. S. che aveva arrestato Galantara tornò da Aragno, per proseguire il proprio servizio. Si trovavano nel caffè varii crocchi di avventori, i quali commentavano l'accaduto con parole non troppo benevoli verso la guardia di P. S., che era stata beffata. Fra coloro che deploravano il fatto si trovavano l'on. Tasca di Cutò, deputato socialista, attualmente ufficiale dell'esercito, il deputato napolitano De Nicola, ex-sottosegretario alle Colonie, Carlo Scarfoglio, e altri giornalisti. L'agente di P. S., uditi i discorsi a lui sfavorevoli, dichiarò in arresto i presenti, compresi i deputati, che dovettero recarsi al commissariato di P. S., dove l'on. De Nicola ebbe parole vivacissime per stigmatizzare i metodi della polizia e quelli usati dall'agente. L'on. De Nicola notò che metodi simili gettavano il ridicolo sulla P. S. L'on. De Nicola, l'on. Tasca di Cutò, Carlo Scarfoglio ed altri furono soltanto rilasciati.

Arresti di falsi monetari

Livorno, 10.

In seguito agli arresti avvenuti a Genova dei falsi monetari, il commissario cav. Wenzel, giunto appositamente a Livorno, procedeva all'arresto di Gemma Pellegrini e di Dosolo Pellegrini, venturino, rispettivamente moglie e cognato di Giovanni Grilli, uno degli arrestati, pregiudicato specifico. Gemma Pellegrini venne poi rilasciata.

Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Presidenza: S. E. Bonarelli. Assiste, quale R. Commissario, il prefetto comm. Facciolati.

Sono presenti 40 consiglieri. La seduta si apre alle ore 12.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sul progetto di bilancio per l'anno 1916. Torre si dichiara contrario all'aumento della sovraimposta, propone diverse economie e l'abolizione dei bilanci circondariali. Presenta un ordine del giorno.

Arduino non vorrebbe che l'aumento della sovrimposta fondiaria e per far fronte ai bisogni del bilancio e propone che le somme concernenti per le spese straordinarie da eseguirsi nel 1916 siano prelevate dal mutuo dei sette milioni. Rileva che l'amministrazione è troppo corriva nelle spese, tanto che in quattro anni si è dovuto aumentare la sovraimposta di lire 800 mila, ma di ciò ne fa colpa al Consiglio e non alla Deputazione.

Zoppi fa presente che le previsioni di un sereno e continuo sviluppo economico della Provincia furono troncate dalla guerra europea, dal che la nostra Nazione con mirabile esempio, oggi partecipa per avere i suoi naturali e legittimi confini. Le difficoltà dell'ora presente non generarono nell'Amministrazione la convinzione che la vita economica della provincia dovesse subire una sosta e dovessero limitarsi i pubblici servizi ed arrestarsi le iniziative propiziatrici del futuro. La Deputazione ha perciò provveduto in merito ed ha pure provveduto alle spese nascenti dalla guerra ed alla solidità del bilancio. La spesa di guerra, se così si possono chiamare, gravano per il solo pagamento dei cantonieri ed impiegati chiamati alle armi e per provvedere alla loro sostituzione con lire 60.000; e bisogna anche tener conto che per la preparazione civile si stabilirono lire 50.000, che la Deputazione ha elevato a lire 70.000.

Detto fondo venne ripartito come segue: ai Comitati locali L. 40.000; assistenza ai mutilati L. 10.000; a disposizione dell'Amministrazione per i bisogni che potrebbero sorgere, L. 20.000.

A questo punto il conte Zoppi elogia il nostro glorioso esercito e si compiace ricordare, riscuotendo gli applausi generali, che fra i valorosi premiati, vi è pure il distinto ufficiale Bonarelli, figlio dell'Illustre presidente del Consiglio provinciale. Aggiunge che per provvedere alla solidità del bilancio altro mezzo non vi è che quello dell'aumento della sovrimposta, molto limitato se si considera che attualmente si pagano L. 2,51 e verrebbe elevata a L. 2,80. Su tale aumento e sul bilancio la Deputazione non mette in questione di bilancio, perchè non vuole voti di amicizia e di simpatia.

Parlano ancora Costa, Vigna, Griffero e Manighetti. Posto in votazione l'ordine del giorno Torre, viene respinto con 38 voti, 8 favorevoli ed uno astenuto.

Chiusa così la discussione generale del bilancio, si passa alla lettura dei singoli capitoli, ed infine il progetto di bilancio per l'anno 1916 viene approvato e con esso l'aumento della sovrimposta fondiaria in L. 3.088.250,96 con l'aliquota di L. 760 345,47.

Il consigliere Rocca, a nome anche dei colleghi Griffero e Nosenzo propone con un ordine del giorno perchè la provincia si faccia iniziatrice di un consorzio per l'acquisto di solfato di rame e studiare il modo di venire in aiuto alla classe dei viticultori per difendere la vite dalle malattie crittogamiche.

Senza discussione si approvano: la disciplinare di convenzione per la costruzione del ponte in chiatte sul Po, tra Pieve del Cairo ed Isola S. Antonio e l'appalto per la variante alla strada provinciale Acqui-Alba per Cortemilia in località Trombone.

Scontro ferroviario a Rocca Imperiale

Venti feriti lievi

Taranto, 10, notte.

Alle 23 di ieri notte avvenne [illegible] scontro ferroviario a Rocca Imperiale fra il treno viaggiatori N. 844 e il treno merci N. 847, dovuto pare a un manuale scambio. Vi furono venti feriti, quasi tutti leggermente. Quindici di essi proseguirono per la loro destinazione, altri cinque sono giunti questa notte col treno 653 nella nostra città. Furono prontamente medicati al posto di soccorso della Croce Rossa di questa

Cronaca Cittadina

Modalità per l'acquisto dei combustibili municipali

L'Amministrazione civica comunica:

1.o Da oggi municipale ha deliberato di mettere in vendita combustibili (carboni, legna, formelle) alle persone meno abbienti alle condizioni seguenti:

2.o Non sarà venduto, per ora, alla stessa persona più di un sacco di carbone (mezzo quintale) o più di mezzo quintale di legna ogni dieci giorni.

3.o Il prezzo di vendita verrà reso noto al pubblico con appositi cartelli esposti agli ingressi dei magazzini. I prezzi saranno in due misure, a seconda che il committente s'incarica del ritiro o trasporto o se desidera la consegna a domicilio.

4.o Il combustibile acquistato in quantità minori di quelle indicate all'art. 1.o non sarà portato a domicilio.

5.o Per il combustibile prelevato, il pagamento dovrà effettuarsi all'atto della vendita; per quello da portarsi a domicilio, l'importo verrà pagato, metà all'atto dell'impegno e metà alla consegna del materiale.

6.o Per ora sono solo ammesse agli acquisti le persone iscritte al servizio sanitario di beneficenza od alla Congregazione di carità e le famiglie dei richiamati che percepiscono sussidio governativo o municipale».

8.o Per essere ammessi agli acquisti gli individui iscritti al servizio sanitario di beneficenza od alla Congregazione di carità, - dovranno presentare l'apposito libretto d'iscrizione - o le famiglie dei richiamati il foglio ove risulti che percepiscono sussidio dallo Stato o dal comune.

7.o Per i pagamenti il Municipio accetterà buoni rilasciati dalla Congregazione di carità o da altre pubbliche istituzioni di beneficenza, che si assumono l'obbligo di corrispondere gli importi su presentazione dei buoni rilasciati.

La vendita dei combustibili si effettuerà nei seguenti locali:

Via della Zecca, angolo via Monticello (Testata ex-mercato — Stadium, Corso Castelfidardo, col seguente orario:

Giorni feriali: dalle ore 8 alle 13 e dalle ore 13 alle 18. Giorni festivi: dalle ore 8 alle 12.

Nel limite delle disponibilità, a partire dal giorno 12 corrente si riceveranno prenotazioni per acquisti di antracite inglese, legna e formelle. Il servizio di vendita e trasporto si inizierà col giorno 13 corrente.

PREZZI ATTUALI DI VENDITA:

Vendita Magazzino: Antracite inglese al Quintale L. 15; Legna al Quintale L. 5,50; Formelle al 100 L. 3,50.

Vendita a domicilio: Antracite inglese al Quintale L. 15,80; Legna al Quintale L. 6,00; Formelle al 100 L. 3,50.

Prezzi dei carboni dello Stato

La Commissione Provinciale per l'assegnazione dei carboni avverte che dall'8 al 15 novembre corrente i carboni che le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione delle Industrie ed Enti Pubblici, verranno ceduti ai seguenti prezzi:

Mattonelle di carbone minuto inglese, L. 201. Novi — Lianitrace grosso inglese da vapore, L. 98, Genova o Savona — Lianitrace americano da vapore, L. 98, id. id. — Lianitrace americano da gas, L. 95, id. id. — Lianitrace per ferri - Splint -, esaurito — Coke metallurgico, L. 130 id. id.

Tutti i prezzi suindicati si intendono per tonnellata metrica franco vagone ai diversi Porti. Nei casi in cui la consegna dovesse farsi con ricarico dai Depositi combustibili, i prezzi saranno aumentati della spesa di ricarico.

Le richieste di carbone devono essere fatte su apposito modulo che viene distribuito dalla Segreteria della Commissione. Il pagamento avviene contro assegno. Non si assumono impegni di carattere quantitativo né obbligni per la spedizione dei carboni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Commissione presso la Camera di Commercio.

Per le minestre gratuite

Nel mese di ottobre si distribuirono alle famiglie bisognose dei soldati 204.127 razioni così ripartite: Minestre 52.065; pane (200 gr.) 103.854; latte (1/2 litro) 48.397, con una media di 7000 razioni giornaliere.

Il Comitato rinnova pertanto calda preghiera a tutti i generosi di aiutarlo a far fronte alle ingenti spese che l'aumento dei viveri rende sempre maggiori, mentre d'altra parte le nuove chiamate di classi ingrossano sempre più il numero delle famiglie che cercano il nostro aiuto.

Diamo con riconoscenza l'elenco delle elargizioni ricevute: Da S. A. I. e R. la Principessa Laetitia, presidente del Comitato generale di assistenza famiglie, L. 2500 — Municipio di Torino, 2000 — Opera Pia di San Paolo, 1000 — Cassa di Risparmio di Torino, 300 — Ditta F. Ghiron, 200 — Società Automobili Diatto e Fonderie Fréjus, 500 — Alberto Bass, 100 — Signora di Pianta, 60 — Ing. L. Mondino, 50 — Paolina Pellegrini, 50 — Carlo Muggia, 50 — Maria Corti, 50 — E. M., 100 — Signora Herta, 100 — Ottolia Annibali, 150 — Deraliee Ravenna, 50 — Cricca Bocciofila, 100 — Dal tenente Farlo (raccolte tra ufficiali e soldati all'Asmara), 368 — Avv. Tanda, 300 — Corpo Volontari Sabalpini, 25 — Un sacerdote, 5 — Clotilde Nusciar, 10 — Avv. Dino Bosio, 20 — Adela Montigliano, 20 — Maria Malvano, 5 — Signor Candellero, 15 — Fratelli Bosio, 50 — Ernesto Sandri, 20 — Signora Vicari, 20 — Elena Keller, 25 — Claudio Fagolin, 15 — E. Diatto, 10 — Elena Bollero, 10 — S. B., 30 — Sofia Tivoli, 25 — Ippolito Levi, 25 — Bassani Valeria, 10 — Dompè Angelo, 6 — Rendel, 10 — Gaslavo Turin, 30 — Ernest Turin, 50 — F. Peyrot, 10 — Maria Boetti Longhi, 50 — Nimes Franco Dario, 5 — Rol Vittorio, 5 — Villa Federico, 5 — Levi Ernesto, 5 — Guido Barberi, 10 — Giuseppe Piano, 10 — Leone e Alina Sinigaglia, 50 — Malvano Giuseppe, 20 — Ferrero cav. G. B., 72.

Quote mensili per la durata della guerra: Famiglia Canova, L. 100 — Sig.ra Annibali, 30 — Baderale Malvina, 30 — Bianchart Lanchard, 9 — Bassani Sofia, 12 — Boccasso Ferrero, 15 — Bass Giacomi, 12 — Bass Kuster, 12 — Boccaccio dottor Luigi, 12 — Beria Mirenone, 10 — Fantalla Sacerdote, 25 — Ida Chiera, 5 — Carnevali ing. Francesco, 12 — Sig.ne Castelli, 60 — Debenedetti Tedeschi, 24 — Debenedetti Norri, 18 — Fea Bice, 10 — Frida Ghimenna, 15 — Charles Girard, 10 — Signora Maria, 30 — Ines vedova Sacerdote, 18 — N. N., 24 — Pellegrini Ghita, 20 — De Planto de Fernex, 12 — Sofia Servettaz, 30 — Elisa Schaich, 10 — Carnevali ing. Francesco, 12 — Sig.ne Castelli, 60 — Debenedetti Tedeschi, 24 — Debenedetti Norri, 18 — Fea Bice, 10 — Frida Ghimenna, 15 — Charles Girard, 10 — Signora Maria, 30 — Ines vedova Sacerdote, 18 — N. N., 24 — Pellegrini Ghita, 20 — De Planto de Fernex, 12 — Sofia Servettaz, 30 — Elisa Schaich, 10 — Parodiale Sacerdote, 25 — Ida Chiera 5 — Carnevali ing. Francesco, 12 — Sig.ne Castelli, 60 — Debenedetti Tedeschi, 24 — Debenedetti Norri, 18 — Fea Bice, 10 — Frida Ghimenna, 15 — Charles Girard, 10 — Signora Maria, 30 — Ines vedova Sacerdote, 18 — N. N., 24 — Pellegrini Ghita, 20 — De Planto de Fernex, 12 — Sofia Servettaz, 30 — Elisa Schaich, 10

ULTIME NOTIZIE

La lotta balcanica si deciderà in territorio greco?

La Grecia invitata a dichiarare se lascierà entrare o no l'esercito serbo che si ritira

(Servizio speciale della STAMPA)

La Grecia al bivio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Apprendo che la Grecia esamina seriamente la questione di assicurare o rifiutare ospitalità all'esercito serbo in ritirata, nel caso che questo fosse costretto ad abbandonare del tutto il territorio patrio. La risposta è attesa. Nel caso che questa fosse favorevole, si può prevedere che la Serbia non rinuncierà al piano di raccogliere le sue truppe accanto ai contingenti degli Alleati, in Macedonia, che verrebbe trasformata in un vasto campo trincerato in attesa che l'arrivo di tutti i contingenti annunziati possa permettere un'offensiva decisiva contro i bulgari e gli austro-tedeschi. Tale mossa metterebbe in Grecia nella condizione di rompere gli indugi e di dichiararsi pro o contro gli Alleati. L'eventualità che i bulgari inseguano gli avversari oltre le loro frontiere, sul territorio della Grecia, rende il caso più interessante che mai.

B. Russo.

L'Intesa concede il prestito alla Grecia

Già concluso con Venizelos?

LONDRA, 10, notte.

Un'informazione ufficiosa dice che i Governi francese, inglese e russo hanno accordato un prestito di parecchi milioni di franchi alla Grecia. I fondi sono già stati messi a disposizione del Governo greco. Questo affare fu oggetto di trattative allorchè Venizelos si trovava al potere. (Ag. Stefani).

Gli eserciti invasori forti di 700.000 uomini?

(Servizio speciale della Stampa)

Losanna, 10, sera.

In una nota sulla situazione in Serbia il critico militare del «Journal de Genève» scrive che, pur dopo l'occupazione dei punti importanti fatti dai francesi, la situazione dell'esercito serbo è delle più allarmanti.

«L'esercito serbo — scrive — si ritira; si ritira salvo e ordinato, ma senza aver salvato gli arsenali e i magazzini militari. L'esercito eroico è stretto pressochè da tutte le parti. Esso è separato dagli Alleati sulla linea di Salonicco da una diga di bulgari; la Serbia nasale così alla calata dell'orda crescente degli austro-tedeschi. E' vero che piccoli distaccamenti serbi hanno potuto raggiungere i franco-inglesi presso la frontiera greca prima che i bulgari avessero potuto tagliare loro la strada. Tuttavia, anche con questi rinforzi, gli Alleati sono troppo poco numerosi per liberare dalla stretta e salvare il grosso dell'esercito serbo. L'esercito d'invasione si può calcolare almeno a 300.000 austro-tedeschi e a 300.000 bulgari. I turchi avanzano alla loro volta con un esercito di almeno 100.000 uomini».

Il critico militare dice che gli Alleati anglo-francesi non possono disporre che di un effettivo massimo di 60.000 soldati.

Due divisioni austro-tedesche

tagliate in iscacco da 900 comitagi

GINEVRA, 10, notte.

Le «Tribune de Genève» ha da fonte privata che Belgrado era difesa da truppe del terzo bando, dai 42 ai 50 anni, alle quali viene dato l'ordine di abbandonare la città di fronte all'avanzare delle truppe austro-tedesche, lasciandovi a guardia soltanto 400 gendarmi e 500 «comitagi». Questi 900 uomini riuscirono a tenere in iscacco per quattro giorni due Divisioni di austro-tedeschi, difendendo la città casa per casa, con granate, bombe, mine, ecc. Tutte le armi fanno parte della difesa della città. Dei difensori non si sono salvati che 150 «comitagi». I combattimenti per le vie sono stati terribili. I serbi hanno attaccato i tedeschi con coltelli, e si sono difesi perfino con i denti. Una simile resistenza viene operata in tutti i punti del territorio serbo. (Stefani).

Gravi insubordinazioni nell'esercito bulgaro

I soldati di mezzo battaglione passati a fil di spada

Losanna, 10, notte.

La Gazette de Lausanne ha da Bucarest:

«Notizie apprese a eccellente fonte privata a Sofia, affermano che sono avvenuti gravi fatti di indisciplina collettiva in numerose città della Bulgaria. A Filippopoli, a Varna a Rustendil molti ufficiali e soldati sono stati fucilati per rifiuto di obbedienza e per propaganda rivoluzionaria. A Bielogradcik un battaglione di fanteria che si era rifiutato di andare avanti fu disarmato e la metà dei soldati venne passata a fil di spada». (Ag. Stefani).

Il bottino degl'invasori in Serbia

40 mila prigionieri, 300 cannoni e 140 mila fucili?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Kruscevac fu presa dal gruppo dell'ala destra dell'esercito di Gallwitz, che vi fece un bottino di proviste e che quindi occupò le alture ad est della città. Gli eserciti alleati tengono pertanto la zona a sud della Morava occidentale ad eccezione del settore di Aleksinac. Tra il gomito della Morava e Nisch, gli alleati sono avanzati nella Serbia lungo tutta la sponda destra della Morava meridionale. Oltre che su gran parte delle linee ferroviarie d'Oriente, tra breve i treni correranno — secondo la Frankfurter Zeitung — anche in quel settore.

La presa di Leskovac fu compiuta da reparti dell'esercito bulgaro provenienti da nord, da nord-est e da sud. Essa dà ai bulgari il possesso dell'ultima grande stazione della linea ferroviaria Nisch-Vranja-Uscub e l'estremità finale della strada Pristina-Leskovac.

L'esercito serbo in condizione gravissima

L'esercito serbo si ritira — telegrafa l'inviato del Berliner Tageblatt — e si trova in una situazione gravissima. La sua campagna si sfascierebbe rapidamente. Le truppe, le quali non dispongono ormai di non di poche e cattive comunicazioni col sud-ovest, in una regione difficile e spopolata, non possono più mantenere un contatto diretto col servizio di rettonagliamento. Le avanguardie tedesche incontrerebbero continuamente colonne di treni tra la fanghiglia, sotto la pioggia, che invano tentano di avanzare. Tra gli uomini che lavorano a questi trasporti si sarebbero anche i prigionieri austriaci fatti dai serbi durante le campagne precedenti. Ma costoro, appena possono, si arrendono.

Gli alleati avrebbero fatto molti prigionieri. L'inviato li calcola a 30.000 ma la cifra è incontrollabile, come il bottino fatto, che constisterebbe sinora in 300 cannoni, 140.000 fucili, mitragliatrici, lanciamine, riflettori, materiale da trincea, impianti sanitari, munizioni, ecc.

L'esercito principale serbo, intanto, viene incalzato metodicamente. Al confine montenegrino le truppe austro-ungariche occupano sempre punti di appoggio sui monti presi di recente, inutilmente attaccati dai montenegrini. Colonne austro-ungariche procedono combattendo a nord della Ivanica. I brandenburghesi hanno preso di assalto le alture a nord di Kraljevo e della Morava occidentale. Le truppe ungheresi passarono la Morava a Velki-Drenoc e a Trstenj. In questa zona il fiume, gonfio per gli acquazzoni, corre tra pendii ripidissimi. Sulla riva meridionale bande serbe sono state disperse.

L'impresa di Kitchener

Dal fronte franco-inglese nessuna notizia. I combattimenti continuano. Le truppe inglesi hanno tentato di occupare la linea ferroviaria Salonicco-Dedo Agac; ma, a giudizio dei critici militari tedeschi, queste sono, più che altro, avvisaglie della vera azione degli alleati, che peraltro, dicono, si farà troppo tardi per salvare la Serbia.

Il maggiore Morath sul Tageblatt ritiene che l'accordo stipulato fra la Francia e l'Inghilterra culmina nella formazione di nuovi Corpi di spedizioni impiegati tanto nei Balcani quanto nel Mediterraneo orientale contro il territorio turco. Non crede che l'Italia parteciperà all'impresa. «Gli occhi dell'Italia — egli scrive — sono rivolti febbrilmente verso l'Albania, dove non vorrebbe permettere che la Grecia si estendesse. Ma se i serbi, spinti dagli alleati, passeranno in territorio albanese, l'Italia non sbarcherà nelle coste orientali dell'Adriatico? Facendolo, entrerebbe in conflitto colla Germania. Ecco perchè l'Italia teme ogni iniziativa alla stesso modo che l'azione. Forse, alla fine, l'Italia non inizierà operazioni di sorta».

Il Morath, supponendo che la diretta spedizione franco-inglese avvenga realmente, dice che in tal caso l'azione delle truppe alleate al confine sud-occidentale della Bulgaria e nella Macedonia meridionale non sarebbero che il significato di combattimenti di avanguardia.

«Notizie ufficiali bulgare, attendibili, dicono che i combattimenti su quel settore si svolgano favorevolmente ai bulgari. Essi avvengano sul fronte Krivolac-Raun, a sud di Strumitza. I francesi devono avere forse ammontanti a cinquanta mila uomini, sparpagliati fra Salonicco ed il campo della lotta. Pure però — continua il Morath — che alcune truppe francesi abbiano partecipato all'azione. L'appoggio inglese mancò in questo combattimento. Sarebbero infatti stati sbarcati reali inglesi, che però sinora non raggiungerò che la stazione di confine di Gheugheli. L'autorità del generale Sarrail non deve essere sufficiente su lord Kitchener è stato inviato nei Balcani. Egli avrebbe lo scopo di riunire ed armonizzare gli sforzi franco-inglesi ed esercitare quindi una pressione senza riguardi sulla Grecia per forzarla ad intervenire contro i bulgari, minacciandola altrimenti di bombardamento della costa, di rivoluzione interna, ecc. Infine, il Kitchener assumerebbe il comando in capo dell'esercito di spedizione. Dipenderebbe poscia dai successi militari l'assumere da parte sua il comando di imprese più vaste contro il territorio turco. Riuscendo, l'Inghilterra avrebbe trovato l'uomo di azione necessario. Ad ogni modo, la riunione, lo sbarco, il concentramento di un corpo di spedizione, presentano tante difficoltà da richiedere parecchio tempo prima che sia possibile muovere all'attacco. Il trasporto di un corpo di spedizione di 150 mila uomini richiede 260 piroscafi. L'esercito di Kitchener dovrebbe avere 450 mila uomini e sarebbero perciò necessari 780 piroscafi di almeno diecimila tonnellate.

Verso l'accordo greco-bulgaro?

A Sofia proseguono le dimostrazioni per i successi degli ultimi giorni. Ieri gli abitanti della capitale bulgara ebbero la visita di uno Zeppelin. L'aeronave, partito da Temesvar era a bordo il duca di Mecklemburgo, ecco alle porte di Sofia. Lo czar Ferdinando si è recato a ricevere il duca.

Le Morgen Post ha da Sofia che, secondo notizie attendibili, fra il Governo greco e quello bulgaro corrono negoziati per sistemare le rispettive relazioni politiche ed economiche. I due Governi riconoscerebbero che fra di loro non esistono ragioni di dissidi, ma che invece vi sono forti ragioni per un'unione economica. I negoziati procedono favorevolmente. Sul tema del riavvicinamento greco-bulgaro il corrispondente da Salonicco della Frankfurter Zeitung dice che un riavvicinamento tra questi due paesi si avrebbe la conseguenza del contegno bulgaro di fronte alla Russia; poichè Sofia si scioglie dal suo programma panslavista, la Grecia sente naturalmente il bisogno di accostarsi al suo vicino. Oltre ai motivi politici vi sono ragioni economiche che spingano la Grecia verso la Bulgaria e particolarmente la questione dell'acquisto delle granaglie. Quando al traffico ferroviario colla Bulgaria, esso potrebbe essere ripreso facilmente se si volessero eliminare alcuni inconvenienti sorti per la sfiducia che regnava sinora tra i due paesi.

Basilea, 10, sera.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale sulle operazioni sulla fronte balcanica, dice:

Si prosegue ovunque nella vigorosa avanzata. Il bottino fatto a Torulevo consiste in cannoni quasi tutti moderni, e di una grande quantità di munizioni e di materiale da guerra.

L'esercito del generale Bojadieff annuncia la cattura di prigionieri serbi e bottino di cannoni a Nisch ed a Leskovac.

(Stefani).

I serbi respinti dai bulgari sulla sinistra della Morawa

Gli austriaci sulla regione di Alexandrovac

BASILEA, 11, mattino.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale in data 10 novembre dice:

Sulla fronte serba le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Kövess occuparono le colline, fortemente tenute, di Dikalista, a sud-ovest di Ivanjica e presero d'assalto la posizione costituita di parecchie trincee, congiunta alla collina di Kidovitza, costituente meridionale di Jelica-Planina.

A sud-ovest di Kraljevo le forze indicate penetrarono dalle due parti di Ibar, a sud-ovest di Krusevac e conquistarono la regione di Alexandrovac. I bulgari respinsero il nemico presso Nisch e Aleksinac, sulla riva sinistra della Morava meridionale.

(Ag. Stefani).

Un telegramma di Mackensen

"Coll'aiuto di Dio...,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, sera.

Mackensen, ad un telegramma di felicitazione inviatogli dal Sinodo del distretto di Othenzalza rispose con una lettera in cui dice:

«Un anno fa mi preparavo a Czenstochau per recarmi a Othenzalza ad assumere il comando dell'esercito che mi era stato affidato il giorno prima. D'allora Iddio mi mostrò la sua grazia in Galizia, a Dunajec, ed ora sul Danubio. Visegrado, Gorlice, Belgrado segnarono l'inizio delle operazioni ed i successi andarono quindi oltre le speranze. Coll'aiuto di Dio raggiungeremo la meta. I compiti più difficili mi sono stati affidati, ma io ho le mie truppe. Esse, dopo Dio, devo andare la mostra riconoscenza. Con l'aiuto di Dio e con tali truppe il condottiero non può sbagliare neppure di fronte alle decisioni più ardite».

Vapore tedesco silurato nel Baltico

Parigi, 10, notte.

Un sottomarino inglese ha silurato il vapore tedesco *Cordelia*, nel Mar Baltico.

(Stefani).

Asquith

parla del "Gabinetto di guerra,, franco-inglese

Londra, 10, notte.

Alla Camera dei Comuni Cecil, rispondendo alla interrogazione se la Serbia abbia domandato il permesso ai suoi alleati di attaccare la Bulgaria appena la mobilitazione bulgara fu annunziata e se ciò le sia stato vietato, dichiara: — Il Governo serbo ha espresso l'opinione che sarebbe stato un atto di buona strategia attaccare la Bulgaria prima della sua completata mobilitazione. Il 28 settembre Sir Grey rispose che gli argomenti politici e diplomatici erano contro tale azione, ma che egli non era giudice di considerazioni strategiche. Non si trattò in nessun modo di rifiuto o di permesso.

Rispondendo ad una interrogazione, Asquith dice che farà domani una dichiarazione relativa al Comitato di Gabinetto a cui si ha l'intenzione di rimettere la direzione della condotta strategica della guerra. Asquith lascia intravedere la costituzione di un Consiglio militare anglo-francese dove siederebbero ministri inglesi e francesi. Asquith esprime la speranza che anche la Russia e l'Italia vi parteciperanno.

Asquith continua: «Nell'opinione del Ministero della Guerra uno dei provvedimenti più importanti per una continuazione più efficace e coordinata della guerra da parte delle Potenze Alleate è l'aumento del nostro Stato Maggiore Generale (applausi), *nonchè la creazione di comunicazioni più intime e non sporadiche e incidentali fra i consiglieri militari e navali di tutte le Potenze alleate* (applausi). *Anche l'oratore è di questa opinione, che si rafforzò grandemente in seguito alle sue visite alla fronte. Asquith si dichiara soddisfatto che lo Stato Maggiore del Ministero si componga di ufficiali abilissimi, distinti dei quali non mancò di 26 hanno fatto l'esperienza diretta nella guerra attuale.*

Asquith soggiunge: «Da ora in poi avremo qui un ufficiale di Stato Maggiore francese distintissimo, per le conferenze quotidiane al Ministero della guerra, ed invieremo ufficiali in Francia colla stessa missione. E' possibile che questo accordo venga ulteriormente sviluppato. Briand ed io desideriamo di sviluppare il sistema delle conferenze personali e speriamo che in un prossimo avvenire avremo in qualche modo un Consiglio militare comune.

Markham avendo domandato se la decisione di mandare importanti forze inglesi in Serbia fu presa prima della visita di Joffre a Londra e delle dimissioni di Carson, Asquith risponde che nulla può aggiungere alle proprie dichiarazioni della settimana scorsa ed a quelle fatte da Grey ieri.

Asquith ha inoltre fatto dichiarazioni sulla questione finanziaria. Egli ha detto che un credito supplementare di quattrocento milioni di sterline sarà sottoposto formalmente alla Camera domani. La sua approvazione farà ascendere il totale dei crediti pel 1915-16 a millitrecento milioni di sterline e il totale dall'inizio della guerra a millesettecentocinquantadue milioni di sterline!

Asquith aggiunge che le spese dal 1.o gennaio al 6 novembre ammontano a 733 milioni 130 mila sterline; le spese giornaliere di guerra dal 12 settembre al 6 novembre a quattro milioni trecentocinquantamila contro due milioni e settecentomila al principio dell'anno finanziario. I principali motivi dell'aumento delle spese sono le anticipazioni agli alleati e alle colonie e le spese per munizioni. Dichiara di non poter offrire alcuna speranza di diminuzione di queste due spese; anzi vi sarà probabilmente aumento. Al principio dell'anno finanziario avevamo anticipato 58.900.00 sterline alle Potenze alleate e 39.300.000 alle colonie. Il fondo del credito attuale sarà sufficiente ad assicurare i servizi pubblici fino a metà di febbraio.

Simon, rispondendo ad una interrogazione circa l'emigrazione degli uomini atti al servizio militare del Regno Unito, dice che egli spera di fare una dichiarazione più completa fra qualche giorno. Aggiunge che la cifra dell'emigrazione dalla Irlanda è molto inferiore alla media.

Una nota ufficiosa svizzera sul principe di Bülow e voci di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 10, sera

Sul principe di Bulow i giornali pubblicano questa nota:

«Di fronte a tutte le voci che continuano a correre nella stampa svizzera e straniera circa la presenza di Bülow in Isvizzera, dobbiamo constatare che a Berna ci si mostra molto scettici di fronte a tutte queste notizie. In ogni caso, non si sa nulla a Palazzo Federale, del progetto di una tappa dei neutri di cui l'Echo de Paris parlava ultimamente. Nessun passo in questo senso è stato fatto presso il Consiglio federale. Si può aggiungere che il rappresentante della Santa Sede in Svizzera, mons. Marchetti non ha veduto sinora il principe di Bulow e non ha per conseguenza avuto coll'ex-cancelliere i colloqui di cui certi giornali italiani danno persino il contenuto».

L'affondamento dell'"Ancona,,

Viva impressione a Londra

Gli Stati Uniti protesteranno...

Londra, 10, notte.

La perdita dell'Ancona desta viva impressione a Londra, per il fatto che oltre alla dolorosa perdita di vite umane, esso risolverà la questione del siluramento delle navi transatlantiche, nella quale gli Stati Uniti sono grandemente interessati. I giornali prevedono che il Governo di Washington farà all'Austria le stesse energiche rimostranze che vennero mosse alla Germania in occasione dell'affondamento del Lusitania, tanto più che da telegrammi giunti da New York apparirebbe che fra le vittime del piroscafo Ancona vi sono alcuni cittadini americani. (Stefani).

Washington, 10.

La notizia del siluramento del piroscafo italiano Ancona produce qui una grande impressione e condurrà indubbiamente a una controversia con l'Austria, simile a quella con la Germania che seguì al siluramento del Lusitania. Si ricorda che Dumba, allora ambasciatore austro-ungarico a Washington, ebbe parecchi colloqui privati con Bryan, ex-segretario di Stato prima dell'attentato contro il Lusitania, e si sa benissimo quale opinione può averni agli Stati Uniti circa il siluramento dell'Ancona.

(Stefani).

I superstiti a Bizerta sono 161

Parigi, 10, notte.

I naufraghi dell'Ancona, giunti a Bizerta a bordo di una draga e di una torpediniera, sono 161. Vennero trasportati all'ospedale Sidi Abdullah, ove il console d'Italia, le autorità francesi e la popolazione li accolsero; quattro sono morti. (Stefani).

Previsioni di Maurice Barrès

per più intense azioni tedesche

L'uomo teutonico va diminuendo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Maurizio Barrès, reduce dal fronte, si occupa della nuova attività dei tedeschi nella Champagne e rileva che i tedeschi continuano ad inviare truppe dalla fronte russa a quella francese, trasportandovi anche grossi cannoni.

«Queste forze — dice Maurice Barrès — permetteranno di intraprendere azioni di qualche importanza. Bisogna dunque attendersi nelle prossime settimane seri attacchi. L'esperienza di questi ultimi giorni ci permette però di non avere alcun timore. Può darsi che la preparazione e la numerosa artiglieria, ma sopratutto le bombe soffocanti permettano ai tedeschi qualche successo locale. Però le truppe di fanteria non sono capaci di un grande sforzo. I prigionieri fatti recentemente mostrano qualità militari molto mediocri». Barrès cita come esempio tipico che su 330 prigionieri fatti dai francesi e appartenenti al 49 reggimento fanteria di milizia mobile di ritorno dalla Russia, 136 appartengono alla Landsturm e non hanno mai servito, 80 sono reclute del 1915 e 28 della classe 1914; soli 12 uomini appartenevano alle classi attive. Le compagnie di quel reggimento hanno un solo ufficiale. I battaglioni sono comandati da un capitano e da un tenente anziano. «Tra gli ufficiali fatti prigionieri — dice Barrès — erano un cannoniere, un ex-sottufficiale di 48 anni, rimasto sinora al deposito, un altro sottufficiale dell'esercito attivo dall'aspetto di tubercoloso e un terzo ammalato cardiaco. I due ultimi sino allo scorso mese erano adoperati per l'istruzione delle reclute, essendo considerati inabili alla campagna. I prigionieri dichiararono di aver molto sofferto in Russia. Attualmente le compagnie del reggimento contano duecento uomini. Nello scorso gennaio dinanzi a Varsavia una compagnia fu ridotta a 28 uomini; completata con 80 soldati fu inviata nei Carpazi, dove 35 uomini rimasero gelati! La compagnia ricevette sette volte i rinforzi nel mese di aprile, tuttavia il 17 maggio davanti a Przemysl si trovava ridotta a 47 uomini».

Da Dixmude si segnala una grande attività dei tedeschi come preludio forse dell'azione in quel settore che si crede diretta contro Dixmude e Nieuport.

D. R.

Piroscafi svedesi

che trasportano bronzo per la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Da Stoccolma giunge notizia che è partito il primo convoglio di piroscafi svedesi scortato da navi da guerra. I piroscafi trasportano bronzo e sono diretti a porti olandesi e tedeschi. La scorta ha avuto luogo dal porto di partenza sino a Falsterbo.

La *Vossische Zeitung* rileva che è la prima volta che uno Stato neutrale mette in pratica la proposta fatta dalla Germania all'America, secondo cui i piroscafi mercantili neutrali dovrebbero essere scortati da navi da guerra per impedire attacchi di navi belligeranti.

Il principio è stato ora adottato dalla Svezia, ma questo principio non è stato, peraltro, sinora riconosciuto dall'Inghilterra. Alla Conferenza di Londra è stato, da parte degli inglesi, rilevato che questo diritto non poteva essere ammesso per il fatto che il comandante della nave poteva avere sul contrabbando di guerra un parere opposto da quello dei belligeranti ed in conseguenza potevano sorgerne complicazioni internazionali pericolose. Tuttavia la Conferenza ha accettato il principio che le navi neutrali scortate non dovevano essere visitate. Il comandante del convoglio doveva dichiarare al comandante delle navi belligeranti, se richiesto, le dichiarazioni del carico dei piroscafi. Il comandante della nave belligerante, qualora avesse avuto il sospetto di essere ingannato, aveva il diritto della perquisizione.

Disastroso incendio

in una fabbrica di spazzole

Milano, 10, notte.

Alle 2 di questa sera, pare per un corto circuito, si sviluppava un violento incendio in una fabbrica di spazzole della ditta Giulio Muggi, in via Tortona n. 15. Tutta la scorta di materie prime, le macchine e una parte dello stabile andarono distrutti. Il danno si aggira intorno alle 50.000 lire.

Il genetliaco del Re

celebrato in Campidoglio

Roma, 10, notte.

Una solenne cerimonia ha avuto luogo questa sera in Campidoglio in occasione del genetliaco di S. M. il Re. L'aula massima del Palazzo Senatorio, sfarzosamente illuminata, tutta addobbata di ogni ben di emblemi, si notavano le rappresentanze delle Associazioni fra cui quella dei fuori usciti garibaldini e reduci e del Liceo *Ennio Quirino Visconti*, con bandiere. Anche piazza Campidoglio illuminata a giorno, era gremita di popolo che non aveva potuto trovare posto nell'aula consigliare. Un vivissimo applauso accolse poco dopo le 21 l'ingresso del sindaco don Prospero Colonna. Tutti i consiglieri sono in piedi e battono le mani. Stabilitosi il silenzio, il Sindaco ringrazia i colleghi della cordiale accoglienza che ritiene diretta al nostro glorioso esercito del quale ebbe l'onore di indossare la divisa, manda un entusiastico saluto a nome di Roma ai soldati d'Italia che danno mirabile prova di eroismo e di abnegazione in una guerra difficilissima per i formidabili apprestamenti del nemico crudele e disumano. Il Sindaco dopo aver ringraziato i colleghi e la Giunta ed in special modo il comm. Apolloni, che, con infaticabile lena ed energia, seppe egregiamente reggere il Comune, dice: «E per me grande ventura presiedere la solenne adunanza di questa sera promossa con patriottici e altissimi intenti dai miei colleghi. In questa ora della patria in cui il valore di tutti i suoi figli lampeggia in episodi di leggendario eroismo. L'omaggio che qui inalberai risponde a quell'unanime consenso di popolo che circonda di ammirazione di entusiasmo la persona del Re sereno soldato fra i soldati d'Italia, che è infallibile, impeccabile sopra ogni campo dell'aspra guerra; reca la luce della sua fede nella fortuna e nella grandezza d'Italia. L'esercito eroico delle trincee del Carso e delle balze impervie delle Alpi in una lotta senza tregua vede nel suo Re il simbolo dei suoi ardimenti, il seminatore della vittoria».

Un prolungato e caldo applauso accolse la fine del discorso del senatore Colonna.

Si pronunciano altri discorsi. Il senatore Altobrandi prega poi il Sindaco di voler nominare una Commissione per redigere un indirizzo di omaggio al Re. Il Sindaco nomina una Commissione di quattro membri che si raccolgono per redigere l'indirizzo di omaggio al Re, durante il qual tempo viene sospesa momentaneamente la seduta. Nella ripresa di questa, il Sindaco legge l'indirizzo al Re, che è accolto da uno scoppio lungo e fragoroso di applausi, al grido di «Viva il Re, viva il nostro Esercito, viva la Casa Savoia».

«A S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re — Zona di guerra.

Sire,

Quando nella rinnovata primavera italica alla...levate contro l'antico nemico la gloriosa spada degli Avi e l'ostro Reggio dicesse il campo di battaglia, tutta l'Italia concorde salutò in Voi il Re designato al compimento dei suoi grandi destini.

Oggi, nel giorno natalizio della M. V., Roma sa che nessun augurio potrebbe essere più caro al Vostro cuore che, restituiti i confini da natura segnati al nostro Paese, esticurata la tranquilla attività italiana lungo le vie già tracciate dalla nostra civiltà secolare, risplenta l'idea di giustizia e di libertà fra i popoli che la Patria nostra nella guerra europea persegue, venga presto il giorno in cui qui in Campidoglio gli italiani acclameranno all'Esercito vittorioso, eroico, sublime espressione della Vostra stirpe.

Ristabilitosi il silenzio, il sindaco con Colonna dice: «Prima di sciogliere questa memoranda seduta, permettetemi che io gridi ancora una volta «Viva il Re! viva l'Esercito!».

La dimostrazione si ripete lunga ed entusiastica, quando, sempre fra gli applausi, la sala si vuota. Una dimostrazione entusiastica è avvenuta anche in piazza Campidoglio durante la seduta consigliare.

ULTIME DI CRONACA

Il caso Bachi risolto

in una tumultuosa assemblea di socialisti

Donato Bachi espulso dal partito

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro si riunirono nuovamente in seduta i soci della locale Sezione del partito socialista per risolvere il caso Bachi, che già fu oggetto di vivaci discussioni in altre assemblee.

Un severissimo controllo era stato stabilito alla porta d'ingresso, ed i soci erano ammessi solo quando, colla tessera, potevano dimostrare la loro qualità.

Presiedette Patrucco. Nell'assemblea di sabato scorso si era già votata la chiusura, così che ebbero solo più la parola gli inscritti: una quindicina.

Diversi furono gli ordini del giorno presentati per la votazione. Bonetto, consigliere comunale, ne illustrò uno col quale si deliberava di rinviare il caso Bachi all'esame del prossimo congresso nazionale, appellandosi ad altri consimili precedenti.

Cagno, invece, firmatario di un altro ordine del giorno, in cui avviso di concedere ai Bachi un termine perentorio di tre giorni perchè si decidano a dare le dimissioni dai Consigli di assistenza civile.

Un altro ordine del giorno fu presentato da Gallesio, e con esso si decideva di dichiarare il Bachi espulso dal Partito finchè rimarrà nei Consigli di assistenza.

Invece la Commissione esecutiva insisteva nel suo ordine del giorno, nel quale mise la questione di fiducia. La mozione, dopo molti considerandi, è detto: «si delibera di proporre alla sanzione sovrana del Partito la cancellazione di Donato Bachi dai ruoli del Partito».

L'assemblea a questo punto si fa tumultuosa. Da ogni parte si grida si urla. Di tanto in tanto si ode il grido: — Ai voti, ai voti!

Qualche oratore invano si affatica a farsi sentire. La discussione che si accende così violenta è sul modo di votazione: i sostenitori del Bachi si appellano al regolamento, e pretendono che si rispettino tutte le formalità, mentre la C. E. propone che la votazione avvenga per alzata di mano.

Il baccano, veramente infernale, si protunga per più di venti minuti. Francesco Barberis riesce a farsi ascoltare, grazie ai suoi polmoni: ma appena ha pronunziato una decina di parole, un uragano di applausi commisti a rumori indiavolati copre la sua voce.

Finalmente il presidente Patrucco, mise in votazione l'ordine del giorno della Commissione Esecutiva, per alzata di mano. Risultò approvato a grande maggioranza. Fu così decisa l'espulsione di Donato Bachi dal partito socialista.

Erano presenti alla discussione quasi tutti i consiglieri comunali di parte socialista e le personalità più in vista del partito socialista di Torino.

Il Bachi, però, può appellarsi contro il deliberato di ieri, alla Direzione del Partito socialista.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	0	00		0	00
3 0/0 perpetua	65 —	65 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	73 10	— —	Metropolitan	101 —	— —
Id. 3,50 0/0 imm.	90 90	90 90	Ardoni Suez	— —	— —
Tunisine	— —	— —	Tharsis	— —	— —
R. Argentina 1886	— —	— —	Andaluse	— —	310 —
» » 1909	— —	85 75	Obblig. Lombarde	— —	294 50
Russe 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	304 —
Obbl. Bulgari 1907	— —	— —	Nord Espagne	400 50	— —
R. Cattiva 4 0/0	— —	— —	Saragozza	— —	304 —
R. Spagnuola ext.	85 50	86 25	Fersi di Pechino	71 50	72 —
O. Ungheresi 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1680	1695
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghesi antic	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Rama 3 0/0	— —	— —	Brazile rendente	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Parray, Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	12 50	13 75
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	De Beers	284 50	317 —
Bandite Turche	— —	— —	Ferrapa	36 50	— —
Banca di Francia	4540	4560	Gaduli	44 —	47 —
Banca di Parigi	895 —	870 —	Goldfields	37 75	37 25
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	16 25
Credit Lyonnais	990 —	990 —	Rand-Mines	130 50	193 —
Banca Ottomana	— —	— —	Zambesi ex Italia	93 50	93 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chinese de Londra	37 625	37 50

Ponzo Giovanni, gerente.